

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

501° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	9
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	17
5 ^a - Bilancio	»	20
6 ^a - Finanze e tesoro	»	24
7 ^a - Istruzione	»	32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	38
9 ^a - Agricoltura	»	41
10 ^a - Industria	»	46
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	51

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	4
10 ^a (Industria) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	7

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	57
Questioni regionali	»	55
Riconversione industriale	»	61

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	63
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	63
10 ^a - Industria - Pareri	»	64
Rai-Tv - Accesso	»	64

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	71
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 59, contro il senatore Scamarcio, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Segà, Covi, Jannelli, Castelli, Rastrelli, Ruffino, Scardaccione, Salvato, Gallo, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,15

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(10ª - Industria)**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi** » (480), d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri

« **Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A.** » (1513), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 27 febbraio, in relazione al quale si è svolta nella seduta del 12 marzo l'audizione del presidente della GEPI.

Ai senatori Rastrelli e Urbani, che giudicano insufficiente la documentazione fornita dalla GEPI, il presidente Ferrari-Aggradi fornisce assicurazione che richiederà una integrazione del materiale inviato alla Commissione, senza che ciò possa in alcun modo ritardare il prosieguo dell'esame del provvedimento.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Calice il quale, dopo aver rilevato che i termini previsti nel

disegno di legge sulla GEPI — peraltro non del tutto condiviso dal Gruppo comunista, in quanto subordinato a una visione localistica della crisi industriale — appaiono meramente ordinatori, giudica grave la mancanza di una coerente politica industriale e dei connessi strumenti di salvataggio: per tale ragione si impone un più approfondito esame della questione. L'assunzione in carico da parte della GEPI di aziende decotte, inoltre, viene adottata con modalità che rischiano di aggravare la situazione produttiva e occupazionale del complesso.

L'oratore quindi ricorda il recente dibattito sul Mezzogiorno e chiede maggiori chiarimenti sul coinvolgimento delle società finanziarie meridionali nelle operazioni di salvataggio nonché un maggiore coordinamento delle società dell'ENI, operanti nello stesso territorio di quello della GEPI.

Per tali ragioni il senatore Calice auspica la formazione di un Comitato ristretto, che valga ad approfondire il merito dei singoli problemi e fornire rapidamente un testo rispondente alle necessità enunciate.

Il senatore Carollo reputa opportuna la prosecuzione dell'attività della GEPI volta al risanamento, più ampio possibile di imprese in crisi, considerato anche il positivo risultato di talune aziende dell'Italia centro-settentrionale, positivamente ricollocate nel mercato, aventi una composizione percentuale del capitale proprio nettamente superiore al passato. Affermata quindi la necessità di varare rapidamente il provvedimento, segnala che esso dovrebbe contribuire a colmare talune lacune, che rischiano di provocare ulteriori danni di natura economica e sociale, e auspica la conclusione della discussione generale in tempi brevi.

Il senatore Colella si rammarica che le informazioni fornite dalla dirigenza della GEPI non corrispondano alle aspettative delle Commissioni riunite; afferma che sarebbe stato necessario acquisire l'elenco analitico

delle domande presentate e degli interventi effettuati negli ultimi dieci anni. In queste condizioni, egli afferma, non si vede come si possa proseguire la discussione. Egli si chiede quindi quale sia la sorte delle imprese ancora gestite dalla GEPI nell'Italia centro-settentrionale e quali domande siano attualmente in corso di istruttoria; chiede anche al Governo maggiori chiarimenti e informazioni.

Il relatore D'Amelio, in una breve precisazione, chiarisce che il disegno di legge in esame non tocca (come da qualche parte si è affermato) la questione della proroga del trattamento di Cassa integrazione, ma contiene invece il quadro di riferimento della futura azione della GEPI.

Il senatore Margheri rileva che la difficoltà di ottenere informazioni analitiche sull'azione della GEPI non costituisce una novità. Egli ricorda quindi le trasformazioni subite dalla GEPI, dopo la sua costituzione, per effetto di vari interventi legislativi e sotto la spinta di pur comprensibili pressioni sociali: dagli interventi di salvataggio, che venivano definiti « puntiformi », nei confronti di aziende che si trovassero in difficoltà prevalentemente finanziarie, si è passati alla gestione di una massa non trascurabile di lavoratori in Cassa integrazione, e ad una attività promozionale che la GEPI ha in certi casi cercato di ampliare.

Nella situazione attuale dell'industria italiana, prosegue il senatore Margheri, di fronte ad un processo di ristrutturazione già largamente attuato, ed in presenza di una diversa struttura dei mercati finanziari, il problema dell'individuazione delle aziende su cui operare i salvataggi si pone in modo diverso, e più semplice. Per quanto riguarda invece il discorso della Cassa integrazione, bisogna prendere atto dello sviluppo di un ampio dibattito (non solo culturale, ma anche politico e sindacale) che porta a negare la fondatezza di interventi straordinari affidati alla GEPI.

Il senatore Margheri afferma quindi la necessità di una politica dei salvataggi, intesa ad impedire la dispersione di un patrimonio di imprese che appartiene alla collettività: si chiede peraltro come si possa

giustificare la limitazione territoriale di questi interventi, come debba essere impostata una politica di promozione industriale che li accompagni, come si possa prescindere dal ricollegare gli interventi a difesa dell'occupazione al più ampio dibattito in atto sulla gestione attiva del mercato del lavoro. Egli si chiede infine quali prospettive si aprano per gli interventi di salvataggio nel Centro-Nord (anche in riferimento al dibattito in corso sull'istituto dell'amministrazione straordinaria).

A conclusione del suo intervento, il senatore Margheri ribadisce la richiesta di costituire un Comitato ristretto, come sede per la valutazione di queste tesi.

Il senatore Donat-Cattin esprime un giudizio negativo sul disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati. Egli rileva che è ormai largo il consenso su un giudizio insoddisfacente in ordine alla capacità della GEPI a far fronte a compiti più ampi rispetto a quelli che ad essa erano stati attribuiti dalla legge istitutiva: cita, a questo proposito, il recente rapporto sulla politica industriale del CER-IRS. Sarebbe meglio, egli afferma, che la GEPI tornasse ai suoi compiti originari, mentre il disegno di legge sembra seguire la via opposta.

Il senatore Donat-Cattin ricorda successivamente che, nei primi anni di attività, la GEPI conseguì alcuni risultati positivi, nel campo dei salvataggi. Nel campo della promozione industriale, e soprattutto nel Mezzogiorno, già esistono altri strumenti: ci si può chiedere, egli osserva, se sia opportuno istituirne uno nuovo, in concorrenza. In ogni caso, egli afferma, risultati positivi si sono avuti là dove la GEPI ha potuto valersi di veri imprenditori, e non di funzionari: non si crea imprenditorialità per decreto.

Il senatore Donat-Cattin giudica quindi errata la richiesta del senatore Colella, di conoscere lo stato delle singole domande di intervento della GEPI: non è questo, egli afferma, il compito del Parlamento.

Egli si sofferma infine sui problemi dell'intervento nel Centro-Nord, ricordando come in quelle regioni esistano situazioni molto diverse, in relazione soprattutto al diver-

so modo di agire delle finanziarie regionali; afferma che, se la GEPI deve chiudere l'intervento residuo, deve averne la possibilità e i mezzi.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel riassumere i termini del dibattito svoltosi, ricorda che sono state richieste dal senatore Colella ulteriori informazioni circa le domande presentate alla GEPI e che è stata avanzata la proposta di costituire un Comitato ristretto al fine di verificare l'agibilità di una linea di modifica sostanziale del testo pervenuto dalla Camera dei deputati: su tale ultimo argomento dichiara che, a suo avviso, se si tratta di ridisegnare una struttura sostanzialmente diversa della GEPI e quindi della politica industriale, occorre svolgere il relativo dibattito in sede plenaria, rimandando ad una fase successiva al chiarimento degli obiettivi, la costituzione del Comitato ristretto. Fa presente tuttavia che i rappresentanti della GEPI hanno messo in luce la impossibilità da parte della società di operare a livello nazionale.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un breve dibattito di ordine procedurale.

Il relatore Petrilli, nel rilevare l'opportunità che la discussione sulla riforma della GEPI sia preceduta da un dibattito sulla politica industriale che si intende seguire nel Paese e di cui una parziale attuazione è costituita dall'utilizzo della stessa GEPI, definisce inutile la richiesta del senatore Colella, in quanto l'acquisizione di informazioni di carattere storico non può servire al dibattito e ai lavori delle Commissioni congiunte.

Si dichiara favorevole all'ipotesi avanzata dal presidente Ferrari-Aggradi, circa l'effettuazione di un dibattito preliminare nella sede plenaria, cui far seguire l'eventuale costituzione di un Comitato ristretto: a suo avviso, comunque, tale dibattito deve essere volto a chiarire gli orientamenti che si intendono perseguire sui punti fondamentali relativi alla modifica funzionale dell'intervento della GEPI, tale da prevedere lo svolgimento anche di compiti promozionali; alla possibilità di individuare uno strumento unico (o più strumenti) e al chiarimento circa l'ambito territoriale entro cui la GEPI

deve operare. I punti sui quali occorre un chiarimento preliminare tuttavia non si esauriscono in quelli appena descritti, ma coinvolgono sia pure consequenzialmente ad essi, un arco di materie sufficientemente ampio.

Il presidente Ferrari-Aggradi chiede allora ai relatori di fornire, nella prossima seduta, alle Commissioni riunite l'elenco esatto dei punti sui quali occorre che emergano consensi e orientamenti.

Il senatore Urbani, nel condividere il metodo di lavoro proposto dal presidente Ferrari-Aggradi, ricorda che i problemi da chiarire riguardano l'attuazione o meno di una riforma radicale della GEPI e se tale riforma debba intendersi come ritorno alla formula originale dell'intervento. Vanno chiariti tuttavia altri punti di fondamentale importanza; tra gli altri, l'opportunità che la GEPI svolga anche quella funzione di promozione, che comunque appare indispensabile, e l'estensione territoriale dell'intervento della società, da esaminare tenendo conto che la GEPI fu costituita per attuale interventi di salvataggio anche al Nord.

A conclusione del proprio intervento, il senatore Urbani chiede una relazione scritta da parte della società che descriva analiticamente le posizioni esplicitate durante l'audizione tenutasi nella settimana scorsa.

Il senatore Vettori fa presente che la Commissione industria sta da tempo svolgendo un'attività conoscitiva sui problemi della politica industriale: delle sue conclusioni o dei temi che nel corso di essa sono emersi non è possibile non tenere conto ai fini del dibattito in corso; a suo avviso, comunque, il punto che occorre chiarire è se sia possibile creare un meccanismo che svolga almeno funzioni di solo salvataggio o funzioni di mera promozione.

Il senatore Colella infine chiede che l'elenco dei punti su cui occorre un chiarimento fra le forze politiche venga fornito ai commissari qualche giorno prima dell'inizio della relativa discussione in sede plenaria.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONI 10ª e 12ª RIUNITE**(10ª - Industria)****(12ª - Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

6ª Seduta

Presidenza del Presidente della 12ª Comm.ne
BOMPIANI

Intervengono il ministro per l'ecologia Zanone ed il sottosegretario di Stato per l'industria Orsini.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1986, n. 67, recante misure provvisorie per gli scarichi degli insediamenti produttivi e degli impianti centralizzati di depurazione » (1726)
(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce il senatore Costa che, dopo aver illustrato sommariamente il provvedimento, fa presente che il Governo ha dovuto emanare il decreto-legge perchè il 1º marzo sono scaduti alcuni termini stabiliti dalla « legge Merli » senza che si sia riusciti, a causa di ritardi e inadempienze di molti enti locali, a predisporre ovunque impianti di depurazione idonei a far rispettare le tolleranze stabilite dalla legge stessa per quanto attiene agli scarichi. Tale situazione ha determinato interventi della Magistratura che ha disposto, ai sensi delle norme sanzionatorie stabilite nella « legge Merli », la chiusura di molte aziende. Si sofferma in particolare sulla gravissima situazione della provincia di Frosinone, che sta comportando riflessi preoccupanti sull'occupazione.

Fa poi presente al Ministro l'urgenza di provvedere a disciplinare i rifiuti speciali che attualmente vengono depositati in discariche sulle quali non viene effettuato nessun controllo.

In considerazione dell'urgenza di provvedere per evitare il perdurare di gravi danni sociali, raccomanda alle Commissioni riunite l'emissione di un parere favorevole.

Il presidente Bompiani fa presente che il Ministro ha fatto pervenire una documentazione sulla situazione che ha portato alla emanazione del decreto-legge; essa sarà distribuita al più presto ai membri delle Commissioni riunite.

Si apre il dibattito.

Il senatore Urbani non ravvisa i presupposti di necessità e di urgenza.

Il senatore Loprieno concorda con il senatore Urbani e rileva che la scelta del decreto-legge non è congrua perchè il primo comma dell'articolo 1 fa riferimento all'adozione di nuove norme volte ad accelerare la realizzazione delle opere pubbliche, che non potranno certo essere approvate dalle Camere entro sessanta giorni.

Il senatore Muratore, pur riconoscendo l'esistenza dei presupposti costituzionali, non ritiene che la situazione dell'occupazione in alcune aziende possa giustificare pienamente l'emanazione del decreto-legge; sarebbe comunque opportuno prorogare ulteriormente il termine stabilito dal decreto-legge perchè non sembra possibile portare a termine le opere necessarie per gli impianti di depurazione entro il 31 maggio.

Il senatore Rossi ritiene necessario aclarare le vere cause della presentazione del decreto; vi potrebbero essere infatti alcune aziende che non si sono mai adeguate alla « legge Merli » nè hanno mai iniziato a provvedere in tal senso.

La senatrice Rossanda si associa alle considerazioni del senatore Urbani e del senatore Loprieno e ritiene che prima di esprimersi sulla esistenza dei presupposti costi-

tuzionali, le Commissioni dovrebbero avere modo di esaminare la documentazione presentata dal Ministro in quanto solo conoscendo la reale situazione si potrà riconoscere o meno l'esistenza dei presupposti stessi.

Il senatore Pollidoro rileva la necessità di esaminare in modo approfondito la situazione degli scarichi inquinanti per i quali la società nel suo complesso sta pagando un prezzo ormai troppo alto, come dimostra anche la gravissima situazione determinatasi a Tortona dove, presso il fiume Scrivia, sono stati depositati senza alcuna garanzia di sicurezza ben 3.000 barili di sostanze altamente inquinanti provenienti da industrie della Lombardia e del Piemonte, così determinando un elevatissimo rischio di disastro ecologico.

Il presidente Bompiani fa presente che le Commissioni sono attualmente riunite in sede consultiva e che, essendo stato l'argomento iscritto all'ordine del giorno dell'Aula per la seduta pomeridiana di domani, non esistono i tempi tecnici per un approfondito esame della documentazione fatta pervenire dal Ministro.

Il ministro Zanone, replicando agli intervenuti si sofferma innanzitutto sulla situazione cui ha fatto riferimento il senatore Pollidoro.

La mancata entrata in funzione degli impianti di depurazione che dovrebbero assicurare il rispetto delle norme antinquinamento contenute nella « legge Merli » alla Tabella A, è stata causata da inadempimenti e ritardi di molti enti locali; tuttavia la scadenza del termine del 1° marzo ha comportato interventi da parte della Magistratura che ha disposto, secondo quanto stabilito dalle norme della suddetta legge, la chiusura di alcune aziende. Si tratta principalmente di aziende che nelle aree meridionali hanno

fruito delle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno e che nelle altre zone si sono consorziate per fare fronte agli alti costi derivanti dagli obblighi contenuti nelle normative antinquinamento.

Il Governo, pertanto, si trovava di fronte all'alternativa della proroga delle norme transitorie antinquinamento o della chiusura di un certo numero di aziende con le relative gravissime conseguenze sul piano dell'occupazione.

Fa quindi presente di aver convocato i rappresentanti delle Regioni per avere un quadro della applicazione della « legge Merli »; si sono evidenziati, a tal riguardo, gravi ritardi ed inoltre risulta che cinque Regioni non hanno ancora approvato il piano di risanamento delle acque, per cui il piano di disinquinamento delle acque a livello nazionale non è stato ancora predisposto. Ritiene necessario un disegno di legge che da un lato modifichi la disciplina sulle opere pubbliche relative al disinquinamento e dall'altro affronti l'importante questione dei controlli che non sono stati adeguatamente disciplinati dalla « legge Merli » e che attualmente, a seguito dell'enratura in vigore della riforma sanitaria, non sono chiaramente configurati. Raccomanda quindi l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Loprieno annuncia l'astensione dei senatori della Sinistra indipendente sull'esistenza dei presupposti costituzionali del decreto. In senso analogo si esprime, a nome dei senatori comunisti il senatore Urbani.

Le Commissioni danno quindi a maggioranza mandato al senatore Costa di riferire favorevolmente alla Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

252^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i ministri per l'ecologia Zanone e per i rapporti col Parlamento Mammi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e sospensione)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo scorso.

Il relatore Ruffilli informa la Commissione che in un incontro informale, a cui hanno partecipato il Presidente ed il Vice Presidente della Commissione giustizia, sono stati svolti ulteriori approfondimenti per la messa a punto del nuovo testo dell'articolo 16.

Sottolinea come si tratti di far emergere delle novità a livello di ordinamento, e come ciò comporti delle difficoltà di sistematica: la logica assunta è quella di ancorarsi al principio dell'articolo 2043 del codice civile per il risarcimento, mantenendo le competenze della Corte dei conti all'interno di quelle attuali. Invita quindi il senatore De Sabbata a precisare le sue ulteriori proposte in tema di sanzioni amministrative.

Il senatore De Sabbata propone di stabilire il principio dell'indennizzo per la lesione del bene della collettività, ulteriore rispet-

to a quello dei singoli danneggiati, anche se soggetti pubblici, che avranno la comune azione di danno; la Corte dei conti ha competenza sulle azioni in via di regresso, quando un'amministrazione pubblica è stata condannata a pagare. Si tratta poi di vedere se l'azione per l'indennizzo sia esercitabile in base a costituzione di parte civile; il problema del collegamento deve essere sancito espressamente, tenuto conto che lo indennizzo ha natura di sanzione.

Il presidente Bonifacio chiarisce come la nuova figura di danno sia stata prevista ancorandola al criterio della violazione di legge o di provvedimento assunto in base di legge, fermo restando il normale illecito civile che non viene quindi assorbito dalla nuova fattispecie. Lo Stato può quindi continuare a rispondere anche verso il singolo per i fatti dei propri amministratori, ma non si può estendere questa previsione per l'ipotesi di danno alla collettività di cui lo Stato è soggetto esponenziale. È opportuno infine confermare le competenze della Corte dei conti con riferimento all'azione di regresso.

Anche il senatore Jannelli, partendo dalla premessa che occorre non sconvolgere gli attuali principi dell'ordinamento, ritiene che occorra parlare del risarcimento del danno in relazione ad una nuova figura di interesse legittimo, secondo il criterio suggerito dal presidente Bonifacio. Non condivide invece il richiamo alla violazione dei doveri d'ufficio che, comportando un reato, attiverebbe la Corte dei conti a decidere su fattispecie qualificate da reati. Va precisato quindi che restano ferme le competenze di quest'organo, per non creare difficoltà interpretative.

Il senatore Murmura sottolinea l'esigenza di escludere la giurisdizione della Corte dei conti, in quanto essa non fornisce garanzie adeguate agli amministratori, che restano nell'incertezza sulla base dell'attuale giurisprudenza.

Il senatore Saporito pone in risalto l'esigenza di valorizzare l'ambiente come bene in sè, più che nei suoi profili risarcitori, e ritiene che la proposta del Presidente rappresenti un punto di equilibrio più chiaro di quella rielaborata dal relatore, che presenta la competenza della Corte dei conti quasi come una deroga al giudice ordinario forzando l'articolo 103 della Costituzione.

Il senatore Pasquino, d'accordo sul primo comma della nuova stesura dell'articolo 16, suggerisce di semplificare il secondo comma, convenendo sulla riduzione della competenza della Corte dei conti ai pubblici dipendenti ed amministratori.

Il senatore Garibaldi ricorda la sua proposta di emendamento soppressivo e rileva che si è aperto un contenzioso paralizzante e suscettibile di creare, anche con la nuova stesura suggerita, incertezze costituzionali. Si riserva pertanto di svolgere ulteriori considerazioni nel momento in cui si deciderà concretamente.

Il senatore Biglia si riconferma anch'egli nell'idea dello stralcio dell'articolo, in quanto materia estranea al progetto di natura organizzativa. Ritiene velleitario studiare un'ipotesi parallela all'articolo 2043 del codice civile nell'illusione di poter quantificare il danno, quando occorre invece stabilire una sanzione penale anche pecuniaria ed eventualmente elevata. Osserva infine che non si può pretendere da amministratori locali, già sovraccarichi di responsabilità, una particolare sensibilità per questi fatti; sarà comunque sempre più difficile trovare elementi disponibili a fare l'amministratore locale in una situazione priva di certezza.

Il relatore Ruffilli, dopo aver ricordato la logica del risarcimento del danno ex articolo 2043 del codice civile assunto dalla Commissione, ritiene che la proposta del senatore De Sabbata, allo stato, possa creare complicazioni. Sul piano giurisdizionale resta confermata la competenza del giudice ordinario; in proposito condivide le osservazioni del senatore Jannelli ma non quelle del senatore Saporito sull'interpretazione della norma costituzionale relati-

va alla Corte dei conti. È d'accordo infine con la proposta del Presidente sulla legittimazione ad agire. Ritiene conclusivamente che la Commissione sia matura per la decisione, essendo stato svolto adeguato approfondimento.

Successivamente il senatore Biglia presenta un emendamento che rinvia a separate leggi la disciplina delle azioni giudiziarie a tutela dei beni ambientali e la repressione dei relativi fatti lesivi.

Si passa alla votazione.

L'emendamento del senatore Biglia è respinto, dopo che il relatore ed il ministro Zanone si sono dichiarati contrari, e dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Garibaldi e Gualtieri, che ritengono la proposta equivalente all'ipotesi dello stralcio.

Successivamente si esamina l'emendamento sostitutivo del senatore De Sabbata: prevede un indennizzo fino a un massimo di duecento milioni, o equivalente al maggior vantaggio determinatosi, affidando la competenza al tribunale civile con l'intervento obbligatorio del Pubblico ministero, con legittimazione ad agire dello Stato o degli enti locali anche associati. Prevede altresì la competenza della Corte dei conti per le cause in via di regresso.

Il relatore e il Ministro si dichiarano contrari, mentre il senatore Murmura invita il senatore De Sabbata a ritirare l'emendamento.

Il senatore De Sabbata ritiene invece che sia prematuro votare definitivamente il testo dell'articolo 16, e non per intenti dilatori, ma perchè il confronto sta progressivamente portando a degli obiettivi avanzamenti.

Anche il senatore Gualtieri ritiene che trattandosi di figura nuova di danno è giusto operare il massimo approfondimento: in particolare egli ritiene il problema del ripristino dello stato dei luoghi prevalente rispetto a quello stesso del risarcimento.

Seguono brevi interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Jannelli, De Sabbata e del relatore Ruffilli: si conviene quindi una breve sospensione del dibattito.

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile 1985.

Il presidente Bonifacio riassume il dibattito fin qui svoltosi e pone in luce l'esigenza di riprendere con impegno il vaglio del provvedimento, al fine di definire le importanti questioni fin qui emerse.

Ricorda quindi che, dopo la scomparsa dell'onorevole Fortuna, non è stato ancora nominato il nuovo ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie; egli ha ritenuto, comunque, di disporre l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge, tenuto conto anche dell'auspicio — autorevolmente espresso da più parti — di una sollecita ripresa della discussione. A tal fine, ha invitato il sottosegretario Amato a prender parte ai lavori della Commissione; questi, tuttavia, per importanti ed indifferibili impegni del suo ufficio — prosegue il Presidente relatore — non può essere presente alla seduta odierna.

Il presidente Bonifacio comunica altresì che lo stesso onorevole Amato ha trasmesso elementi di documentazione, che saranno posti a disposizione dei componenti della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1708), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Saporito.

Dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, il relatore osserva che una disciplina organica della « nona qualifica » si rinviene in un distinto progetto del Governo (atto Senato n. 1641); con riguardo a tale proposta organica, egli avverte che essa appare connessa a quella disciplinata dal provvedimento attualmente in esame; sarebbe stato dunque opportuno, a suo avviso,

procedere all'esame congiunto dei due disegni di legge.

Il relatore ricorda poi l'importanza che il Governo annette alla conversione in legge del decreto n. 9; ciò premesso, malgrado alcune personali riserve, propone che la Commissione si pronunzi favorevolmente.

Si apre il dibattito.

Per il senatore Jannelli non è ammissibile procedere, mediante decreto-legge, all'interpretazione autentica di norme aventi rango legislativo. L'oratore esprime poi stupore per l'accavallamento di disegni di legge aventi ad oggetto, sia pure parzialmente, la medesima materia (l'istituzione, per l'appunto, della « nona qualifica »).

Soffermandosi poi sull'articolo 1 del decreto-legge, propone di modificare detta disposizione, prevedendo che l'inquadramento ivi previsto decorra, agli effetti economici, dal 1° luglio 1978 e, agli effetti giuridici, dal 1° gennaio 1978.

Propone poi di sopprimere l'articolo 2, dal momento che detta materia è compiutamente disciplinata, egli rileva, dal disegno di legge n. 1641, sopra menzionato.

Il senatore Maffioletti riconosce che il decreto-legge presenta qualche anomalia, ma aggiunge che la sua *ratio* consiste nella necessità di evitare che pronunzie giurisdizionali diano luogo a promozioni « a scorrimento », in termini non definiti e con oneri assai rilevanti per il bilancio dello Stato.

Non vi sono d'altronde — egli prosegue — obiezioni da muovere sotto il profilo della legittimità costituzionale, per quanto attiene il rapporto fra legge e giudicato, anche alla luce del precedente costituito dalla legge sui magistrati (n. 425 del 1984); rileva infine che il provvedimento in esame riproduce il testo approvato a suo tempo dal Senato, in sede di conversione del decreto-legge n. 626 del 1985, decaduto per infruttuoso decorso dei termini.

Il senatore Garibaldi ricorda l'*iter* parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 626 del 1985 (atto Senato n. 1569); avverte che le disposizioni ora previste dall'articolo 2 del decreto-legge in esame erano state approvate proprio dal Senato, prima in Commissione, poi in Assem-

blea. Il Gruppo socialista si pronunzia quindi — conclude l'oratore — per la sollecita conversione del decreto-legge.

Il senatore Murmura sottolinea che gli indirizzi giurisprudenziali, affermatasi nella materia in oggetto, incidono assai significativamente sull'assetto giuridico del pubblico impiego, con rilevanti conseguenze finanziarie.

Pur preannunciando voto favorevole, in ossequio alla disciplina di maggioranza, tiene a manifestare, a titolo personale, le proprie perduranti perplessità e si augura che il Parlamento non si trovi più, per il futuro, a legiferare in condizioni come le presenti.

Il ministro Mammì ricorda che l'adozione del presente decreto-legge si è resa necessaria a seguito della pronunzia emessa dalle sezioni riunite della Corte dei conti il 20 luglio 1984, n. 220, nell'esercizio della giurisdizione sul proprio personale. Il Ministro ricorda che tale « giurisdizione domestica » è stata soppressa dalla legge n. 425 del 1984 ed afferma quindi che la pronunzia prima menzionata arreca un grave pregiudizio alla riforma della dirigenza statale.

Il ministro Mammì rileva, in prosieguo, che la sorte del disegno di legge n. 1641, istitutivo della « nona qualifica », risulta strettamente condizionata dalla conversione del presente decreto-legge e, conclusivamente, raccomanda la definizione del provvedimento.

Il senatore Jannelli ribadisce, a titolo personale, la propria ferma contrarietà al provvedimento, che mette in forse la certezza del diritto; si interroga poi sulla razionalità della condotta complessiva del Governo, nella vicenda in esame.

Segue la replica del relatore. Egli formula qualche riserva di carattere tecnico sull'articolo 2 del decreto-legge; dichiara di non formalizzare, al momento, alcun specifico emendamento, ma si riserva di rivedere tale sua posizione, ove la Commissione si orienti a modificare il provvedimento in altri punti. Rileva infine che le improprietà presenti nel testo in esame dovranno comunque essere corrette successivamente, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1641.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Biglia, il quale motiva la propria contrarietà ad effettuare interpretazione autentica di norme aventi rango legislativo mediante decreto-legge.

Con separate votazioni, la Commissione non accoglie i due emendamenti del senatore Jannelli, dianzi illustrati; non essendovi altri emendamenti, la Commissione dà mandato al senatore Saporito di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzando a richiedere la relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15, recante misure urgenti per l'intervento idrogeologico e forestale nel territorio della regione Calabria » (1721), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Jannelli, il quale dà conto anche del parere favorevole espresso dalla Commissione di merito.

Senza dibattito, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Jannelli di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico » (1722), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale comunica il parere favorevole espresso dalla Commissione industria.

Dopo che il senatore Taramelli ha annunciato il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Ripresa e rinvio dell'esame dianzi sospeso)

Si riprende l'esame, dianzi sospeso, dell'articolo 16.

Sull'emendamento predisposto dal presidente Bonifacio — assunto a testo base —, si apre una discussione, alla quale prendono parte, ripetutamente, i senatori De Sabbata, Loprieno, Maffioletti, Murmura, Jannelli,

Del Prete, Pasquino, Saporito, il relatore Ruffili, il presidente Bonifacio, il ministro Zanone: essi si soffermano, in particolare, sulle competenze da riconoscere alla Corte dei conti, in ordine al danno ambientale prodotto da dipendenti ed amministratori pubblici.

Si conviene quindi di proseguire il dibattito in una apposita seduta, che avrà luogo domani, alle ore 15.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

168^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (23)**, d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri**« Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario » (423)**, d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame, rinviato il 12 marzo, del testo degli articoli elaborati in sede ristretta.

Il relatore Gallo illustra l'articolo 15, col quale si introduce una nuova formulazione dell'articolo 50 dell'ordinamento penitenziario concernente l'ammissione al regime di semilibertà: la disposizione, osserva l'oratore, si inserisce nel disegno diretto a contenere al massimo il ricorso alle pene detentive di breve durata.

Il sottosegretario Cioce chiede ragguagli in ordine al fatto se ai fini del computo del periodo minimo di espiazione della pena, diciotto anni, previsto per l'ammissione del condannato all'ergastolo alla semilibertà debbano o meno essere conteggiati gli eventuali sconti di pena di cui al successivo articolo 54 dell'ordinamento penitenziario.

Il Presidente a sua volta si interroga in ordine ai motivi che hanno indotto a fissare in diciotto anni tale periodo in questione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Ricci, Di Lembo e del relatore, resta inteso che agli interrogativi posti si darà risposta in sede di esame del citato articolo 54, quando risulterà complessivamente chiarito il quadro delineato da tutte le nuove misure previste in favore dei detenuti, dei condannati ed internati.

L'articolo è infine posto in votazione ed approvato con alcune modifiche formali.

Si passa all'articolo 16, col quale si introduce un nuovo articolo 51-bis dell'ordinamento penitenziario, diretto a disciplinare la sopravvenienza di nuovi titoli di privazione della libertà durante l'attuazione dell'affidamento in prova o del regime di semilibertà.

L'articolo è posto ai voti ed approvato senza modifiche.

La seduta è sospesa alle ore 10,30 e viene ripresa alle ore 10,50.

Si passa all'esame dell'articolo 17, col quale si introduce un nuovo articolo 51-ter dell'ordinamento penitenziario: con esso si disciplina la sospensione cautelativa delle misure alternative.

Dopo interventi del relatore, del rappresentante del Governo, e dei senatori Ricci, Pinto Michele, Filetti, Di Lembo e Battello, viene riformulato, su suggerimento dei senatori Pinto Michele e Filetti accolto dal relatore, l'ultimo periodo dell'articolo, stabilendosi che il provvedimento di sospensione del magistrato di sorveglianza cessa di avere efficacia se la decisione del tribunale di sorveglianza non interviene entro trenta giorni dalla ricezione degli atti.

L'articolo è infine approvato nel testo così modificato, con un emendamento formale al primo periodo.

Si passa all'articolo 18, col quale si introduce un nuovo articolo 53-bis dell'ordina-

mento penitenziario, concernente la disciplina del computo, ai fini della determinazione del periodo di detenzione subita, dei permessi e delle licenze.

Si apre un dibattito, al quale prendono parte il relatore Gallo e i senatori Ricci, Filetti, Battello, Pinto Michele e il Presidente, circa la questione se a tali fini debbano essere computati anche i periodi relativi a permessi o licenze in cui non si siano rispettate le prescrizioni concernenti il loro godimento, nonché circa l'altra questione della determinazione dell'organo competente per decidere sulla eventuale esclusione dei periodi in oggetto dal computo.

L'articolo viene infine approvato nel testo modificato da un emendamento del senatore Ricci con cui si stabilisce che al computo predetto non si procede nei casi di mancato rientro o di altri gravi comportamenti da cui risulti che il soggetto non si è dimostrato meritevole del beneficio: in tali casi si stabilisce che sull'esclusione dal computo decide, con decreto, il magistrato di sorveglianza.

L'esame viene quindi sospeso.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato » (1036)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 29 gennaio.

Prende la parola il relatore Di Lembo, il quale, in relazione all'emendamento del senatore De Cinque, già in precedenza illustrato, tendente ad introdurre un articolo 5-bis con cui si propone in sostanza di disciplinare la corresponsione del trattamento pensionistico dei notai in maniera da ancorarla proporzionalmente anche all'entità dei contributi versati, ribadisce l'avviso negativo al riguardo espresso. In particolare l'oratore ricorda che nell'ultimo congresso del notariato si è deciso di interpellare sulla questione tutti i notai: ci si è pronunciati comunque contro l'opportunità di inserirla nell'attuale provvedimento il quale si prefigge obiettivi ben determinati. Aggiunge che la

Corte costituzionale in relazione alle pensioni degli avvocati ha affermato la prevalenza del principio di solidarietà.

Anche il senatore Filetti ritiene l'emendamento del tutto estraneo all'oggetto del provvedimento.

Nello stesso senso si pronuncia il senatore Lipari.

Il Presidente constata come indubbiamente l'articolo proposto affronti una questione non immediatamente oggetto del provvedimento. Prende quindi la parola il senatore De Cinque che nell'annunciare il ritiro del suo emendamento, presenta un emendamento, di analogo tenore, all'articolo 22, in precedenza accantonato.

Con tale emendamento, osserva l'oratore, egli, facendosi carico dei rilievi avanzati nei confronti della precedente proposta, mira alla introduzione di un regime pensionistico dei notai che pur non respingendo il richiamo ai principi di solidarietà tenga, comunque, conto, anche eventualmente contemplando un « tetto » massimo per il trattamento pensionistico, dei contributi corrisposti, evitando anacronistici appiattimenti.

Ritiene infine infondata la tesi della estraneità del suo emendamento all'oggetto del provvedimento, rappresentando esso invece lo sviluppo dei principi ivi affermati.

Segue l'intervento del senatore Filetti, che ritiene l'emendamento in sostanza precluso dalla intervenuta approvazione delle norme contenute nell'articolo 1 e nell'articolo 5.

Il presidente Vassalli sottolinea al riguardo come l'articolo 1 risulti tuttora accantonato in quanto non ancora definiti gli emendamenti al punto 7.

Il senatore Gallo ritiene che la Commissione si sia già pronunciata sulla materia approvando l'articolo 5: donde l'impossibilità di proporre la questione affrontata dall'emendamento del senatore De Cinque.

Il relatore Di Lembo ribadisce ulteriormente l'estraneità della materia rispetto all'oggetto del provvedimento. Nel merito rileva come tutta la disciplina dell'organizzazione professionale dei notai sia improntata ai principi solidaristici: basta pensare alle integrazioni nel minimo previste per i

notai in servizio. Non si comprenderebbe quindi la ragione dell'abbandono di tali principi per quanto riguarda il trattamento pensionistico.

Il senatore Battello ritiene che si debba disattendere l'emendamento in discussione, in quanto sostanzialmente estraneo al provvedimento; tale conclusione non implica comunque alcun aprioristico giudizio negativo sul contenuto dell'emendamento medesimo.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Ripresa e rinvio dell'esame dianzi sospeso)

Riprende l'esame precedentemente sospeso.

Si passa all'articolo 19, col quale si sostituisce l'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario, concernente la disciplina della liberazione anticipata.

Al primo comma il relatore Gallo propone che la concessione della detrazione della pena di quarantacinque giorni per ciascun semestre di pena detentiva scontata non sia più facoltativa bensì obbligatoria in costanza dei requisiti previsti nello stesso comma.

Il senatore Ricci, accogliendo la proposta del relatore, ritiene che il testo del comma debba essere riformulato.

Il senatore Filetti concorda con la proposta del relatore, ritiene però che la detrazione di quarantacinque giorni debba essere

ridotta a trenta: infatti, a suo avviso, è eccessiva la previsione di una riduzione di pena di tre mesi per ciascun anno scontato.

La proposta del senatore Filetti è messa ai voti e respinta, mentre sono accolte le proposte del relatore e la riformulazione del testo del comma suggerita dal senatore Ricci.

Si apre quindi un dibattito in ordine alla estensione — proposta dal relatore Gallo — delle detrazioni di pena previste nel comma anche ai condannati all'ergastolo.

Il presidente Vassalli si dichiara a favore del testo proposto dal Comitato, che tale estensione non prevede: al riguardo egli tiene a precisare di non essere contrario alla estensione per ragioni di principio, che anzi lo indurrebbero ad accoglierla; bensì per valutazioni connesse all'impatto sfavorevole che essa potrebbe determinare nella pubblica opinione.

Anche il senatore Ricci propenderebbe per il mantenimento del testo del Comitato.

Il relatore Gallo dichiara di rendersi ben conto delle difficoltà connesse alla sua proposta: esse peraltro gli sembrerebbero superate alla luce del dato obiettivo che la riduzione di pena in oggetto è subordinata alla prova della partecipazione del condannato al processo di rieducazione.

Piuttosto gli pare che la questione da lui sollevata sia di importanza fondamentale, donde l'opportunità che la Commissione venga chiamata a decidere su di essa dopo adeguato approfondimento da parte di tutti i componenti. Egli suggerisce pertanto il rinvio dell'esame.

Preso atto dell'orientamento in tal senso della Commissione, il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

76^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

Interviene il sottosegretario per gli affari esteri Agnelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura» (1676), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Assente per impegni internazionali il senatore Spitella, lo sostituisce il presidente Taviani il quale riferisce alla Commissione sul merito del disegno di legge con il quale si stabilisce che il personale degli Istituti italiani di cultura può essere mantenuto in servizio all'estero per un ulteriore biennio in deroga a quanto stabilito dall'articolo 7 della legge 25 agosto 1982, n. 604, al fine di eliminare gli effetti negativi vistosi che si produrrebbero sulla rete dei nostri Istituti di cultura in coincidenza con un massiccio esodo di direttori, vice direttori e addetti. Per queste motivazioni il Presidente invita la Commissione stessa ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Milani Armelino prende la parola per ricordare che già alla Camera i senatori comunisti avevano chiesto notizie al Governo in ordine al preannunciato disegno di legge di riordino dei nostri Istituti di cultura nonché una relazione sull'attività che tali Istituti svolgono e ripropone le stesse richieste al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Agnelli chiarisce al senatore Milani che altro motivo che sottende al provvedimento in esame va ricercato proprio nel fatto che il Ministero degli affari esteri sta studiando la riforma degli Istituti di cultura soprattutto per la parte che riguarda i titoli necessari per ottenere la carica di direttore per la quale, attualmente, è tassativamente richiesta la provenienza dai ruoli della scuola italiana il che limita troppo lo spettro entro il quale scegliere.

Precisato di non poter fornire previsioni attendibili sui tempi della riforma e chiarito che si è scelta la via della proroga per garantire la continuità di conduzione dei nostri Istituti di cultura almeno per i prossimi due anni, il sottosegretario Agnelli assicura al senatore Milani che si farà carico delle sue richieste e provvederà a fargli pervenire la documentazione relativa.

La Commissione passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Anderlini segnala che a lui come a molti altri senatori sono pervenute richieste e sollecitazioni da parte degli insegnanti italiani all'estero per una estensione della proroga che garantirebbe contro una ingiustificata disparità di trattamento e sottopone, quindi, il problema all'attenzione della Commissione.

Il senatore Pozzo presenta un emendamento all'articolo unico per inserire dopo le parole: «in qualità di direttore, vice direttore o addetto presso gli Istituti italiani di cultura», le parole: «e in qualità di dirigente o docente presso le istituzioni scolastiche all'estero».

Dopo che il senatore Pieralli si è detto contrario, a nome dei senatori comunisti, all'emendamento non perchè il problema non esista ma perchè è convinto che esso debba essere esaminato in altra sede senza correre oggi il rischio di allungare i tempi di approvazione di questa legge, il presidente Taviani si dice a sua volta contrario sottoli-

neando come non sussista possibilità di spequazione dal momento che le due categorie in questione sono realtà completamente diverse e svolgono attività totalmente separate.

Il sottosegretario Agnelli precisa, a sua volta, che la situazione del personale degli Istituti di cultura è del tutto diversa da quella dei nostri insegnanti all'estero per i quali, al contrario, il ricambio è, anzi, indispensabile per garantire apporti di nuove esperienze alle nostre scuole negli altri Paesi: è, pertanto, contrario all'emendamento.

Il senatore Pozzo, premesso di non condividere l'opinione del presidente Taviani, rileva di aver voluto porre con fermezza un problema la cui soluzione non solo non porrebbe aggravii all'erario ma risponderebbe a criteri di equità oltrechè agli interessi dell'Amministrazione: insiste, quindi, sull'emendamento.

L'emendamento del senatore Pozzo, posto ai voti, non è accolto.

La Commissione approva, poi, il disegno di legge nel suo articolo unico.

Interviene poi, brevemente, il senatore Gianotti per chiedere al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione oltre alla documentazione chiesta dal senatore Milani anche notizie sugli orientamenti del Governo in ordine ai criteri cui vorrebbe attenersi per la riforma degli Istituti di cultura.

IN SEDE REFERENTE

«Assunzione straordinaria presso gli uffici consolari di prima categoria di personale temporaneo a contratto, per l'esecuzione all'estero della legge 8 maggio 1985, n. 205, concernente istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana» (1610)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, dopo aver brevemente illustrato i contenuti del disegno di legge che è imposto dalla serie di adempimenti piuttosto complessi richiesti dall'attuazione della legge n. 205 del 1985, ricorda l'iter travagliato di questa legge — recentemente nuovamente sottoposta a modifica — e si dichiara convinto che il provvedimento in esame derivi la sua importanza proprio dalla possibilità che esso offre di far fronte agli adempimenti cui

prima accennava: anche per questo è personalmente d'accordo con i rilievi espressi dalla Commissione affari costituzionali e con le modifiche da essa suggerite.

Prende la parola il senatore Milani Armelino per dirsi d'accordo con l'opinione del relatore per quanto riguarda le modifiche suggerite dalla 1^a Commissione e per esprimere, anche, le preoccupazioni dei senatori comunisti circa la congruità degli stanziamenti stabiliti dall'odierno disegno di legge e il numero delle persone da assumere, troppo esiguo per consentire di arrivare in autunno alle previste elezioni in assenza di qualsivoglia anagrafe dei nostri concittadini all'estero.

Il relatore Orlando ricorda al senatore Milani che, per quanto riguarda l'anagrafe, un provvedimento *ad hoc* è all'esame della Camera ed esprime la convinzione che il disegno di legge in titolo possa garantire, almeno, di avviare un processo di formazione degli elenchi degli elettori per i comitati dell'emigrazione italiana.

Dopo brevi interventi dei senatori Enriques Agnoletti e Anderlini, i quali esprimono il timore che i tre mesi previsti per la durata massima del contratto di assunzione siano pochi a fronte del pesante compito che deve essere svolto, e dopo ulteriori precisazioni del relatore, il quale fa presente che in molti paesi gli elenchi sono già stati predisposti per precedenti elezioni e che si tratterà, quindi, di concentrare il personale laddove ce ne sia maggiore bisogno, replica agli intervenuti il sottosegretario Agnelli.

Il rappresentante del Governo sottolinea che la legge n. 205 è di difficilissima attuazione anche perchè esistono Paesi che non l'hanno accettata e segnala che molti nostri Consolati si trovano in grande difficoltà nel predisporre gli elenchi: forse duecento persone da assumere a contratto non risulteranno sufficienti, ma saranno pur sempre meglio di niente se si vuol far decollare quella legge. Il sottosegretario presenta quindi alcuni emendamenti all'articolo 1 in armonia, soprattutto, con quanto suggerito dalla Commissione affari costituzionali e volti a modificare il primo comma nel senso di inserirvi anche la menzione delle nostre rappresentanze diplo-

matiche; ad inserire un nuovo secondo comma per specificare la non rinnovabilità del contratto; a modificare il secondo comma in modo da specificare che i contratti debbano prevedere espressamente lo svolgimento di operazioni connesse alle elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana. Presenta, inoltre, un emendamento al titolo per inserire anche in esso la menzione delle rappresentanze diplomatiche.

La Commissione approva quindi l'emendamento al primo comma.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono i senatori Vella, Milani Armelino e Anderlini e il relatore Orlando, la Commissione approva — con l'astensione del senatore Anderlini — l'emendamento volto ad inserire un comma aggiuntivo ed approva, infine, gli emendamenti al secondo comma e al titolo.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini esposti.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

271ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Partecipa il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15, recante misure urgenti per l'intervento idrogeologico e forestale nel territorio della regione Calabria » (1721), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi il quale, ricordata brevemente la portata procedurale dell'odierno esame sui presupposti di costituzionalità, propone l'emissione di un parere favorevole, segnalando, sul piano strettamente finanziario, la necessità di coordinare l'incidenza finanziaria della decretazione di urgenza in esame con il disegno di legge organico sullo sviluppo della Calabria, attualmente in seconda lettura presso la Camera dei deputati.

Il sottosegretario Tarabini aderisce alle osservazioni di ordine finanziario del relatore Covi.

Infine, senza discussione, la Commissione dà mandato al senatore Covi di redigere un parere in senso favorevole sui presupposti costituzionali del decreto-legge in titolo.

« Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 » (1314), d'iniziativa dei senatori D'Onofrio ed altri

(Parere alla 1ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 25 luglio 1985.

Il relatore ricorda che il disegno di legge intende farsi carico del problema della perequazione del trattamento economico dei professionisti dipendenti da enti parastatali rispetto alla emananda normativa concernente la dirigenza del settore statale. L'onere complessivo, secondo i presentatori, è valutato in 5 miliardi e 200 milioni con copertura riferita all'accantonamento relativo allo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Sardegna (capitolo 6856 - tabella 2).

Il relatore esprime riserve sia sulla quantificazione sia sull'utilizzo in difformità del fondo globale corrente.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice si dichiara nettamente contrario alla normativa sia per motivi di merito (appare una incongruità impegnare il bilancio sui profili della dirigenza dei professionisti dipendenti da enti pubblici prima che sia definita la normativa generale sulla dirigenza statale) che si riflettono direttamente sui profili finanziari, sia sulla stessa clausola di copertura, che appare carente dal momento che si utilizza in difformità un accantonamento di fondo globale corrente che sarà sicuramente utilizzato.

Il sottosegretario Tarabini esprime la netta contrarietà del Tesoro sulla normativa sia per le ragioni di metodo indicate dal relatore e dal senatore Calice sia per ragioni attinenti strettamente la copertura in quanto l'onere appare largamente sottostimato (va valutato infatti tra i 12 e i 18 miliardi a regime); inoltre l'accantonamento che si intende utilizzare in difformità è stato preordinato per un onere che certamente dovrà essere fronteggiato nel corso del 1986.

Dopo un breve intervento del presidente Ferrari-Aggradi, la Commissione dà mandato al senatore Covi di trasmettere un parere contrario alla Commissione di merito.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)

(Parere alle 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi. Ricorda che sotto il profilo della copertura non sussistono problemi particolari tenuto conto che lo stanziamento destinato alla finanza locale corrisponde esattamente al quadro di risorse preordinato per queste finalità in occasione dell'esame dei documenti di bilancio per il 1986. Propone pertanto l'emissione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice chiede di conoscere quali siano gli stanziamenti previsti a favore delle comunità montane e in che modo si intendano coprire gli interessi a carico degli enti locali per i mutui contratti nel 1986 con la Cassa depositi e prestiti.

Il sottosegretario Tarabini ricorda che la Commissione si è già espressa in senso favorevole sul testo originario del precedente decreto-legge; pertanto potrebbe adottarsi la soluzione già individuata in precedenza, esprimendo un parere favorevole sul testo del decreto, salvo riconsiderare gli emendamenti che la Commissione di merito intenderà sottoporre all'Assemblea.

Anche il senatore Carollo si esprime in senso favorevole all'emissione di un parere sul testo del decreto con la riserva di un eventuale esame successivo degli emendamenti trasmessi all'Assemblea dalla Commissione finanze e tesoro.

Il senatore Bollini, pur non opponendosi a tale proposta, fa presente che il Gruppo comunista intende sviluppare una serie di considerazioni che attengono alla stessa impostazione della decretazione di urgenza in esame, per quanto riguarda i criteri in essa individuati per riconoscere un'area di autonomia impositiva agli enti locali (criteri del tutto censurabili), nonché alla questione della sufficienza delle risorse finanziarie tra-

sferite ai comuni, in particolare in ordine agli oneri per interessi relativamente ai mutui 1986.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Covi di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, fatta riserva di riesaminare le proposte aventi implicazioni finanziarie che la stessa Commissione di merito intenderà sottoporre all'Assemblea.

SULLE IMPLICAZIONI FINANZIARIE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 475 (ED ALTRI CONNESSI) IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ

Il senatore Bollini osserva che, secondo valutazioni che sarebbero state fatte dallo stesso relatore all'Assemblea, il testo in materia di espropriazione per pubblica utilità, licenziato dalla Commissione lavori pubblici, conterrebbe rilevanti implicazioni di ordine finanziario, valutabili nell'ordine di 3.000-3.500 miliardi, a carico del bilancio dei comuni. Chiede di conoscere quali intendimenti la Commissione bilancio intenda assumere riguardo a tale delicato problema.

Il senatore Carollo fa osservare che la Commissione bilancio si è già espressa a suo tempo, in senso favorevole, sul disegno di legge n. 475 nonché sul disegno di legge n. 191. Allo stato pertanto la sua competenza consultiva è da intendersi consumata e spetta alla Presidenza della Commissione la valutazione circa l'opportunità di attivare i previsti canali procedurali per (eventualmente) sollevare la questione direttamente in Assemblea.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che a suo tempo, allorché la Commissione esaminò il disegno di legge n. 475, il problema della incidenza finanziaria sul bilancio della normativa fu esattamente inquadrato nei suoi termini giuridici; in sostanza non si pone un problema di oneri nuovi, in quanto scaturenti da nuovi titoli giuridici di spesa, ma si tratta invece di situazioni creditorie che nascono dal quadro giuridico in atto e che comunque andrebbero liquidate sulla base, eventualmente, di valutazioni che troveranno direttamente in bilancio i relativi stanziamenti. La questione, che tuttavia può

essere naturalmente oggetto di ulteriore riflessione nei suoi termini strettamente giuridico-costituzionali, non sembra quindi porre profili di copertura collegabili al quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Castiglione conviene con le considerazioni testè svolte dal sottosegretario Tarabini, sottolineando che in realtà questo ordine di problemi fu espressamente considerato quando la Commissione bilancio si espresse sul disegno di legge n. 475.

Il senatore D'Amelio osserva che allo stato, non essendo la Commissione bilancio stata reinvestita di funzioni consultive al riguardo, appare opportuno rimettersi all'autonomia e saggia decisione del Presidente della Commissione in ordine alla utilità di eventuali passi da esperire direttamente in Assemblea, ove se ne ravvisi la necessità.

Il senatore Bollini osserva che la questione da lui posta deve essere oggetto di puntuale accertamento, nelle forme e nei modi che la Presidenza riterrà più opportuni.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara che sarà sua preoccupazione, direttamente o attraverso un suo delegato, seguire la discussione in Assemblea in modo da attivare gli opportuni passi procedurali ove dovessero emergere realmente problemi di copertura finanziaria.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1708), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, ricordando che si tratta di un decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, volto ad impedire la produzione di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato a seguito di diverse interpretazioni del quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980. Gli oneri in sostanza derivano dalla parte del decreto con la quale si introduce nel nostro ordinamento una nuova qualifica per la carriera direttiva; l'onere, valutato in 16 miliardi di lire, viene posto a carico

del fondo iscritto nella legge finanziaria a copertura degli oneri connessi ai rinnovi contrattuali per il 1986.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice dissente nettamente dalla tipologia di copertura adottata in quanto con essa vengono ad assottigliarsi ulteriormente le disponibilità, già insufficienti, preordinate per i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti.

Il senatore Carollo esprime invece parere favorevole alla decretazione di urgenza, la cui copertura appare correttamente riferita ai fondi per la contrattazione nel settore statale.

Il sottosegretario Tarabini precisa, in via preliminare, che l'onere va valutato in lire 10 miliardi e non 16 miliardi: è pertanto opportuno condizionare il parere favorevole a tale precisazione.

Dopo aver fornito alcuni chiarimenti sugli effetti e sulla portata della normativa, ricorda brevemente la composizione del tasso di incremento programmato per il 1986 per il fondo relativo ai rinnovi contrattuali del settore statale (6 per cento: 1 per cento imputabile agli automatismi di carriera; 4 per cento al meccanismo della precedente scala mobile; 1 per cento all'area della contrattazione); sottolinea che il nuovo meccanismo di scala mobile dovrebbe creare qualche margine ulteriore di risorse da destinare alla contrattazione.

Il senatore Calice si dichiara insoddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Tesoro e ribadisce la posizione contraria del Gruppo comunista, per il fatto che si attinge a disponibilità finanziarie che dovrebbero invece interamente essere indirizzate ai rinnovi contrattuali dei dipendenti statali.

Il senatore D'Amelio osserva invece che la copertura appare corretta e il provvedimento opportuno: invita pertanto la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Infine la Commissione a maggioranza dà mandato al senatore Covi di redigere un parere favorevole condizionato tuttavia ad una revisione in diminuzione della clau-

sola di copertura (dai 16 ai 10 miliardi) secondo l'indicazione fornita dal rappresentante del Tesoro.

*RIMESIONE ALLA COMMISSIONE PLENARIA
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1723*

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che il disegno di legge n. 1723 (delega al Governo in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi) dovrà essere esaminato, in sede consultiva, dalla Commissione plenaria, su rimessione dalla Sottocommissione per i pareri. In considerazione degli ordiarni impegni della Commissione, avverte che la materia sarà trattata all'inizio

della seduta già convocata per domani mattina, che verrà anticipata.

Il senatore Bollini chiede la presenza di un rappresentante del Governo trattandosi di questione di notevole delicatezza dal punto di vista metodologico.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che farà in proposito gli opportuni passi.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 20 marzo, avrà inizio alle ore 9, anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 11,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

229^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)****« Ordinamento della finanza locale » (1580)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri: prosegue la discussione del titolo II del decreto, istitutivo della TASC0.

Su proposta del relatore Beorchia, la Commissione conviene sull'opportunità di una breve sospensione, per consentire un approfondimento degli emendamenti presentati.

La seduta viene sospesa alle ore 9,35 ed è ripresa alle ore 10,40.

Si riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il sottosegretario Ciaffi illustra l'emendamento 13.4 con il quale si precisa la formulazione del primo comma chiarendo che i Comuni possono adottare immediatamente anche le tariffe della tassa di livello superiore al primo.

Il senatore Pintus, premesso un suo orientamento in via generale contrario a lasciare un'eccessiva discrezionalità ai comuni nel determinare le condizioni dell'obbligo tribu-

tario, presenta anzitutto l'emendamento 13.5 con il quale si sposta il termine massimo dell'istituzione della tassa (con deliberazione del Consiglio comunale) fino a 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Presenta quindi gli emendamenti 13.6, che sopprime la discrezionalità del comune in ordine alla eventuale ripartizione del territorio in zone di omogenea dotazione dei servizi stessi, e 13.7, con il quale si prevede che la delibera istitutiva della TASC0 ne determini anche tutte le modalità applicative, onde garantire ai cittadini maggiore certezza sul comportamento dell'amministrazione comunale. Illustra successivamente gli emendamenti 13.8 e 13.9, affermando in particolare che la mancata erogazione dei contributi perequativi statali appare una sanzione sproporzionata al mancato invio della deliberazione istitutiva della TASC0 al Ministero dell'interno.

Il senatore Scevarolli illustra gli emendamenti 13.10 e 13.11, che prevedono la possibilità di una detraibilità ulteriore, nella forfettizzazione dei tributi previsti dalla cosiddetta « legge Visentini », per tenere conto della istituzione della TASC0.

Il relatore Beorchia si pronuncia in senso favorevole sull'emendamento 13.4 e contrario invece sugli emendamenti 13.5, 13.6, 13.8 e 13.9 presentati dal senatore Pintus, affermando al riguardo che è opportuno che le amministrazioni locali continuino con alacrità il lavoro istruttorio preliminare all'adozione del nuovo tributo, nonchè dichiarandosi a favore della riserva di spazi di discrezionalità agli enti locali nelle modalità applicative del tributo. Si dichiara invece favorevole sull'emendamento 13.7 presentato dal senatore Pintus e prega altresì il senatore Scevarolli di ritirare gli emendamenti 13.10 e 13.11.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario agli emendamenti 13.5, 13.6, 13.8 e 13.9 richiamandosi alle motivazioni adottate

dal relatore ed invita a ritirare gli emendamenti 13.10 e 13.11. Si pronuncia in senso favorevole sull'emendamento 13.7.

Si passa alla votazione.

Messo ai voti è approvato l'emendamento 13.4.

Interviene quindi per dichiarazione di voto sull'emendamento 13.5 il senatore Bonazzi il quale fa presente anzitutto che i senatori comunisti non hanno presentato emendamenti al titolo II oltre quelli soppressivi, in linea con un orientamento più generale che è volto a ricercare una tipologia diversa di tassa sui servizi collegata ad altre misure di finanza locale; dichiara quindi il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 13.5 osservando come il decreto-legge stia subendo numerose modifiche in sede di conversione e che pertanto sarebbe opportuno lasciare agli enti locali qualche giorno di tempo dopo la definitiva conversione per adottare la deliberazione istitutiva della TASCO.

Posto ai voti, l'emendamento 13.5 non è accolto.

Sono quindi posti in votazione e respinti gli emendamenti 13.6 e 13.8.

È invece approvato l'emendamento 13.7.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 13.9 il senatore Bonazzi, associandosi alle considerazioni del senatore Pintus circa la sproporzione tra comportamento specifico dell'amministrazione comunale e sanzione. Si dichiara a favore dell'emendamento 13.9 anche il senatore Pistolese il quale, dopo aver ricordato che la sua parte politica ha presentato un emendamento soppressivo dell'intero titolo II (al riguardo il relatore Beorchia fa presente che nella seduta di ieri tale emendamento è stato respinto), chiede chiarimenti sul significato dall'adozione della delibera istitutiva della TASCO. Al riguardo il sottosegretario Ciaffi fa presente che il comune è obbligato ad adottare la TASCO e che sussistono soltanto ambiti di discrezionalità nella sua modalità applicativa.

Messo ai voti, l'emendamento 13.9 è respinto.

Il senatore Scevarolli ritira gli emendamenti 13.10 e 13.11, osservando tuttavia che essi involgono un problema reale che dovrà

essere affrontato eventualmente in altra sede, dato che i coefficienti per la forfettizzazione previsti dalla cosiddetta « legge Visentini » erano stati determinati in una situazione in cui non era presente la TASCO.

Si passa all'articolo 14.

Il senatore Pintus illustra l'emendamento 14.1 volto a precisare l'individuazione del soggetto passivo. Tale emendamento, nel suo punto a), è volto anzitutto a correggere una situazione che può dare adito, a suo avviso, a dubbi di illegittimità costituzionale in ordine alla diversità di trattamento tra locali ed aree non utilizzate; inoltre l'emendamento stesso tende a chiarire il concetto di locali tenuti a disposizione, espressione che può dare adito a dubbi interpretativi e dunque ad un consistente contenzioso. Il senatore Pintus espone quindi talune perplessità sui successivi emendamenti 14.2 e 14.3 presentati dal senatore Lai.

Il senatore Lai ritira l'emendamento 14.2 ed illustra quindi l'emendamento 14.3 che concerne il problema dell'individuazione del soggetto passivo in caso di utilizzazioni stagionali.

Il relatore Beorchia si dichiara in linea di massima favorevole sul 14.1 a condizione che vengano accolte alcune integrazioni e modifiche: espressosi in senso interamente favorevole sul punto b) dell'emendamento (che delimita con precisione i soggetti passivi in caso di aree destinate ad attività imprenditoriali), propone di modificare il punto c) esclusivamente da un punto di vista formale, con la precisazione di immobili ad utilizzazione temporanea o stagionale. Si dichiara invece contrario al secondo comma dell'emendamento, nel quale si considerano a disposizione e non utilizzati i locali non offerti in locazione conformemente alla loro destinazione senza un giusto motivo, nonché alla previsione dell'assoggettamento al tributo anche delle aree non utilizzate. Invita quindi a ritirare l'emendamento 14.3.

Il sottosegretario Ciaffi si associa al parere del relatore sull'emendamento 14.1, sottolineando come la filosofia ispiratrice della legge sia proprio quella di non assoggettare al tributo le aree non utilizzate. Si

dichiara altresì a favore della soppressione dei riferimenti, nell'ambito dell'emendamento 14.1, a figure diverse dal proprietario o dal titolare di diritti reali sull'immobile.

In un'interruzione il senatore Bonazzi chiede al sottosegretario di precisare il concetto di locali tenuti a disposizione anche in seguito ad interpretazioni diverse apparse sulla stampa. Al riguardo il sottosegretario fa presente che i locali di cui al testo del decreto, pur comprendendo ovviamente i locali non dati in locazione, attengono ad un concetto più ampio con riferimento a tutti quei locali tenuti a disposizione sia che vengano utilizzati sia che non lo siano, esistendo comunque un collegamento con l'offerta dei servizi da parte dell'ente locale. Fa comunque presente che al riguardo la formulazione proposta nell'emendamento del senatore Pintus appare soddisfacente.

Il senatore Pintus riformula l'emendamento accogliendo tutte le proposte del relatore e del sottosegretario Ciaffi, tranne quella volta ad escludere dall'assoggettamento al tributo le aree non utilizzate. Rivolge quindi al sottosegretario la richiesta di studiare con attenzione la questione di tutti i soggetti passivi che potrebbero non essere ricompresi nell'emendamento (in particolare nella lettera *b*), nonché quella relativa ad una più puntuale definizione del concetto di locali a disposizione in ordine a tutte le fattispecie presentate dal decreto. Il relatore Beorchia quindi presenta un *sub-emendamento* volto a consentire l'esclusione delle aree non utilizzate dall'assoggettamento al tributo.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti è approvato il *sub-emendamento* presentato dal relatore.

È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 14.1 come riformulato dal presentatore su richiesta del relatore e del Governo, nel testo così modificato.

Il senatore Lai ritira quindi l'emendamento 14.3.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 15.

Il senatore Pintus illustra alcuni emendamenti: l'emendamento 15.1 sostituisce interamente il primo comma con l'intento di da-

re indicazioni precise, a chi dovrà applicare il decreto-legge, sull'interpretazione da dare ai concetti di pertinenza e accessorietà, quali vengono utilizzati nel decreto stesso; in particolare, l'emendamento fa riferimento ai criteri fissati dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 23 maggio 1984. L'emendamento 15.10 intende sostituire il terzo comma in modo da stabilire criteri più precisi circa il termine di decorrenza per l'applicazione della tassa, facendo riferimento al momento della concessione della licenza di abitabilità e di agibilità ovvero alla data del contratto di fornitura dell'energia elettrica. L'emendamento 15.11 stabilisce questo stesso riferimento temporale, per quanto attiene alle costruzioni residenziali pubbliche, basandosi sull'inizio della utilizzazione da parte degli assegnatari.

Il senatore Lai illustra l'emendamento 15.2 (presentato assieme al senatore Aliverti) con il quale si prevede che, per la commisurazione della tassa, la superficie dei locali destinati ad aree espositive nell'esercizio delle attività commerciali e artigianali, venga ridotta al 50 per cento. Il senatore Lai illustra altresì l'emendamento 15.6, presentato assieme al senatore Oriana, con il quale si sopprime l'ultimo periodo del primo comma, concernente le pertinenze delle abitazioni rurali, in quanto si intende trattare il problema in sede di esoneri e agevolazioni, all'articolo 16. L'emendamento 15.9, sempre dei senatori Lai ed Oriana, è diretto ad escludere dalla superficie tassabile le parti dell'area nelle quali si formano rifiuti industriali speciali, tossici o nocivi, smaltiti dai produttori stessi dei rifiuti a norma del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, articolo 21 (analoghi emendamenti sono presentati dai senatori Bastianini con il numero 15.8 e Orciari e Scevarolli con il numero 15.7).

Il sottosegretario Ciaffi illustra gli emendamenti del Governo nn. 15.3, che al primo comma, secondo periodo, aggiunge dopo le parole « le aree » le parole « i locali »; 15.5, che precisa, riguardo al terzo periodo del primo comma, che la deliberazione può differenziare fra le diverse classi di immobili; 15.6-a, che aggiunge al primo comma un

periodo diretto a stabilire che le aree in cui si svolgono attività industriali, commerciali e artigianali siano calcolate per la parte effettivamente utilizzata, e quelle demaniali date in concessione siano calcolate limitatamente alla parte relativa alle strutture fisse non coperte.

Il senatore Mitterdorfer illustra l'emendamento 15.6-c con il quale si aggiungono, alle pertinenze di abitazioni rurali di cui all'ultimo periodo del primo comma, le costruzioni rurali collegate: chiarisce che il concetto di pertinenza della abitazione rurale non è del tutto pacifico e in particolare non è definita la qualificazione delle serre a tale riguardo; sottolinea la necessità di tener conto del basso livello dei redditi agricoli in Italia, specialmente nelle zone di montagna. Il senatore Mitterdorfer illustra altresì l'emendamento 15.21, diretto ad aggiungere un comma dopo il primo mediante il quale sono ridotte ad un terzo le tariffe per gli edifici di valore storico ed artistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il senatore Berlanda illustra l'emendamento 15.4, modificativo del secondo periodo del primo comma, con il quale, tenendo conto che le aree industriali molto estese di norma sono utilizzate solo in parte, si stabilisce un'aliquota regressiva, in proporzione inversa rispetto all'area.

Il senatore Orciari illustra l'emendamento 15.18-a, inteso a dare un trattamento di favore agli istituti di istruzione, avendo presente che la tassa di fatto verrebbe scariata, indirettamente, sui genitori degli alunni, che spesso sono di condizione disagiata. Ritira l'emendamento 15.19, (presentato assieme al senatore Scevarolli), dopo averlo illustrato: con esso si propone una addizionale sulla TASC0, a sostituzione della imposta di soggiorno (che, con un successivo emendamento all'articolo 23, verrebbe soppressa). Aggiunge che l'emendamento 15.20, da lui firmato assieme ai senatori Foschi, Sclavi e Fiocchi, affronta più organicamente lo stesso problema.

Il relatore Beorchia illustra l'emendamento 15.4-a, diretto a consentire ai comuni un

marginale di valutazione più ampio riguardo alle pertinenze commerciali e industriali, abbassando dal 10 al 5 per cento il limite minimo della tassazione di cui al secondo periodo del primo comma. Illustra altresì l'emendamento 15.6-b, sostitutivo dell'ultimo periodo del primo comma, con il quale si stabilisce che non venga calcolata la superficie dei locali che costituiscono pertinenze rurali, comprese le serre: fa presente che è opportuno specificare le serre, in via di interpretazione del concetto di pertinenza rurale.

Il presidente Venanzetti avverte che, essendo stati illustrati gli emendamenti alla prima parte dell'articolo 15, conviene comunque anticipare l'illustrazione dei due emendamenti, più complessi, presentati alla seconda parte, inerente alle classi tipologiche degli immobili ai fini della tassazione.

I senatori Pintus e Lai illustrano rispettivamente gli emendamenti 15.12 e 15.13, diretti a sostituire interamente il quarto comma delineando diverse suddivisioni in classi della materia tassabile.

Il relatore e il rappresentante del Governo si esprimono sugli emendamenti finora illustrati.

Il relatore Beorchia si dichiara contrario all'emendamento 15.1 nel suo insieme, ritiene però opportuno, in relazione al contenuto dell'emendamento, precisare meglio la nozione di « superficie interna utile », di cui al primo comma dell'articolo 15: sarà comunque necessario ritornare sul problema in Assemblea.

Riguardo all'emendamento 15.2, ritiene che il suo contenuto potrebbe essere proposto in altra sede (nell'ambito del decreto-legge), mentre prega il senatore Berlanda di ritirare l'emendamento 15.4, in quanto l'esigenza ivi sottesa non riguarda soltanto le attività industriali, e pertanto si dovrebbe intervenire in modo più ampio. Dopo avere espresso avviso favorevole sugli emendamenti 15.3 e 15.5 del Governo, prega il senatore Lai di ritirare l'emendamento 15.6 (che sopprimerebbe l'intera materia tassabile per moltissimi comuni rurali); il se-

natore Lai accede alla richiesta. Il relatore si esprime quindi favorevolmente sull'emendamento 15.7, mentre riguardo all'emendamento 15.10 dichiara che le precisazioni in esso contenute potranno forse dimostrarsi opportune in futuro, ma è opportuno non appesantire troppo il presente decreto; chiede pertanto che l'emendamento sia ritirato. Il senatore Pintus non accede alla richiesta; su sua proposta è invece accantonato l'emendamento 15.11.

Il relatore si dichiara quindi nettamente contrario all'emendamento 15.13, in quanto utilizza classificazioni e concetti presi dalla disciplina che regola il turismo, e che pertanto non sono idonei nella presente sede (il senatore Lai ritira l'emendamento 15.13). Riguardo all'emendamento 15.12 del senatore Pintus, il relatore afferma che non si possono trattare allo stesso modo gli alberghi e le case di cura, poichè in tal modo indirettamente si assimilano i pazienti ricoverati ai clienti di un albergo, mentre non trova obiezioni alla proposta di tassare i *night club*, come pure al riferimento all'articolo 2195 del codice civile quale norma di chiusura.

Si esprime quindi favorevolmente sull'emendamento 15.14 del Governo (che inserisce nella quarta classe gli insediamenti espositivi) e all'emendamento 15.15 dei senatori Orciari e Scevarolli che inserisce nella quarta classe gli insediamenti per il commercio all'ingrosso. Riguardo agli emendamenti 15.18 del senatore Bastianini e 15.21 dei senatori Mitterdorfer e Berlanda (diretti a tutelare gli edifici di valore storico e artistico) si dichiara favorevole ma ritiene che l'argomento vada inserito in sede di esoneri, all'articolo 16.

Invita quindi il senatore Orciari a ritirare l'emendamento 15.18-a; osserva che l'emendamento 15.6-c sembra assorbito dal 15.6-b; si esprime favorevolmente sull'emendamento 15.6-a del Governo, e invita a ritirare gli emendamenti 15.19 e 15.20, trattandosi di un argomento apprezzabile ma che deve essere rinviato ad altra sede, per non appesantire il presente decreto.

Il sottosegretario Ciaffi premesso che, sulla base anche delle posizioni espresse dall'Amministrazione delle finanze, è opportuno evitare, per il concetto di pertinenza, qualunque riferimento a semplici decreti ministeriali, riconferma il riferimento al codice civile di cui al testo del decreto-legge e si dichiara contrario all'emendamento 15.1 precisando che si deve parlare di superfici esterne anche per le aree e non soltanto per i locali. Il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario altresì all'emendamento 15.2 (anche ad una successiva formulazione nel frattempo elaborata dal senatore Lai); si dichiara favorevole all'emendamento 15.7 (che ritiene preferibile, come dizione, agli altri due omologhi); si dichiara contrario all'emendamento 15.10, e fa presente che del contenuto dell'emendamento 15.12 alcune parti possono essere accolte dal Governo, seguendo le indicazioni date dal relatore. Il Sottosegretario si rimette quindi al relatore per l'emendamento 15.15 e condivide l'opinione dello stesso che l'argomento di cui all'emendamento 15.18 debba essere rinviato in sede di articolo 16. Chiede quindi ai presentatori di ritirare gli emendamenti 15.19 e 15.20, avvertendo che il Governo è disponibile ad affrontare e risolvere il problema in altra sede.

Riguardo al problema delle serre, fa presente che le attività produttive agricole sono già escluse dalla presente tassazione, pertanto, se si specificasse l'esclusione per una di tali attività, si correrebbe il rischio di porre in dubbio tale esclusione complessiva. Si dichiara comunque favorevole all'emendamento 15.6-b (che assorbe l'emendamento 15.6-c). Dopo aver avvertito che l'argomento di cui all'emendamento 15.21 dovrebbe essere esaminato in sede di articolo 16, dichiara, riguardo all'emendamento 15.18-a, che non è possibile fare eccezioni per gli istituti di istruzione, mentre d'altra parte, gran parte di essi è già esentata trattandosi di edifici alla manutenzione dei quali devono provvedere i comuni.

Si passa alla votazione degli emendamenti ai primi tre commi dell'articolo 15.

È posto in votazione l'emendamento 15.1 del senatore Pintus il quale ribadisce, per dichiarazione di voto che, l'interpretazione del concetto di pertinenza non può essere lasciata alle deliberazioni dei comuni: potrebbe essere interpretato diversamente da un Comune ad un altro.

L'emendamento infine è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 15.2, del senatore Lai, in una nuova formulazione.

Il senatore Pintus esprime serie preoccupazioni circa la portata di tale emendamento, anche nella nuova formulazione, facendo presente che le attività industriali, commerciali, ed anche espositive, si valgono dei servizi comunali ai quali fa riferimento la TASCO. Deplora, comunque, la mancata partecipazione del Ministro delle finanze alla presente discussione.

Il relatore Beorchia e i senatori Lai e Aliverti fanno presente che resterebbe comunque salva la distinzione fra aree di vendita ed aree espositive, (in queste ultime è esclusa l'attività di vendita).

Il sottosegretario Ciaffi osserva che i magazzini industriali e commerciali interessano aree assai estese, che vengono tassate nella quarta classe: parrebbe opportuno che anche le aree espositive avessero lo stesso trattamento, nella quarta classe, la tariffa della quale può essere anche opportunamente riveduta. Invita pertanto a ritirare l'emendamento. Il senatore Lai accede alla richiesta.

È posto in votazione l'emendamento 15.3 del Governo.

I senatori Pintus e Bonazzi, parlando per dichiarazione di voto, ribadiscono una netta contrarietà all'emendamento del Governo, che a loro avviso concede già in parte quanto è richiesto con l'emendamento 15.2. In particolare essi affermano che le aree espositive non possono essere incluse tra le « pertinenze », e chiedono che tale dichiarazione resti a verbale.

L'emendamento 15.3 è quindi accolto dalla Commissione.

È posto ai voti l'emendamento 15.4-a del relatore.

Il senatore Pintus, parlando per dichiarazione di voto, esprime l'avviso che la eccessiva latitudine che viene lasciata alla deliberazione del comune possa dar luogo ad abusi e favoritismi, particolarmente nei piccoli centri.

L'emendamento è quindi accolto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 15.6-b, del relatore.

Il senatore Pintus si dichiara contrario alla inclusione delle serre fra le pertinenze rurali; il senatore Mitterdorfer ritira l'emendamento 15.6-c affermando che il problema è risolto, ma non del tutto, con l'emendamento 15.6-b; ribadisce inoltre che la definizione del concetto di serra agricola è data nel decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 29 settembre 1973 e chiede che quest'ultima dichiarazione resti a verbale.

L'emendamento 15.6-b viene quindi approvato.

È posto ai voti l'emendamento 15.7.

Il senatore Pintus si oppone alla proposta, affermando che la circostanza che lo smaltimento sia effettuato dall'impresa industriale stessa non sarebbe rilevante, dato che la TASCO è riferita a tutti i servizi comunali, non già al solo smaltimento dei rifiuti solidi.

L'emendamento 15.7 viene poi accolto e restano quindi assorbiti gli emendamenti 15.8 e 15.9.

Successivamente viene accolto l'emendamento del Governo 15.6-a, mentre l'emendamento 15.10, del senatore Pintus, viene respinto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi, convocata per le ore 16, avrà inizio alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 14.

230^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)

« Ordinamento della finanza locale » (1580)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, con la discussione degli emendamenti all'articolo 15.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara favorevole, purchè sia riformulato, all'emendamento 15.12 del senatore Pintus, con l'aggiunta di talune modifiche ed integrazioni: in particolare si dichiara contrario ad una inclusione delle case di cura e degli stabilimenti termali nella seconda classe ed è invece favorevole ad una inclusione nella terza classe degli altri locali di spettacolo ovvero destinati all'attività ricreativa.

Per quanto concerne la quarta classe si rimette al relatore sull'opportunità di un inserimento degli insediamenti commerciali all'ingrosso e si dichiara favorevole all'inserimento degli insediamenti espositivi che, del resto, è previsto dall'emendamento 15.14 del Governo. Per quanto riguarda poi la quinta e la sesta classe si dichiara contrario alla specificazione concernente le stazioni di servizio annesse ai distributori di carburante (che dovrebbero rimanere a suo avviso nella quinta classe) e si dice quindi favorevole ad inserire nella sesta classe le piste da ballo all'aperto e nella settima gli enti pubblici esercenti servizi di pubblica utilità, o le aziende municipalizzate e gli istituti di istruzione, così come d'altra parte recava il testo del decreto. Si dichiara infine favorevole all'inserimento nella settima classe dei ri-

coveri, degli orfotrofi, degli ospizi e conventi.

Dopo che il senatore Orciari ha espresso preoccupazione per il livello elevato della tariffa della quinta classe, con riferimento agli esercizi commerciali, soprattutto al minuto, il relatore Beorchia si esprime a favore delle considerazioni del sottosegretario in ordine alla settima classe; il senatore Pintus si dichiara invece contrario ad una esclusione delle case di cura e degli stabilimenti termali dalla seconda classe, ritenendo che essi beneficerebbero di una inspiegabile situazione di vantaggio, trattandosi invece di attività a scopo di lucro. Il relatore Beorchia si dichiara quindi favorevole alle valutazioni del Governo riguardo alla quinta classe; i senatori Pavan e Aliverti esprimono perplessità sulla chiarezza delle definizioni riguardanti gli altri locali di spettacolo ovvero destinati alle attività ricreative. Al riguardo il sottosegretario Ciaffi ricorda la possibilità per il comune di integrare le classi con categorie di immobili diverse da quelle indicate nel quarto comma, facoltà disposta ai sensi del quinto comma dell'articolo 15 del decreto.

Il senatore Aliverti propone quindi che gli insediamenti commerciali, senza specificazione, siano inseriti alla quarta classe, dovendo essere assicurato un trattamento omogeneo con altre categorie produttive. Al riguardo il senatore Pintus si esprime in senso contrario, ricordando in primo luogo come insediamenti commerciali paghino oggi cifre elevate per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (con la conseguenza che, essendo la TASCOS una tassa commisurata ai servizi, dovrebbe essere mantenuta per tali attività ad un livello adeguato quantomeno a quello della tassa che viene sostituita) e ritenendo altresì che, accogliendo la proposta, si creerebbero sprequazioni a svantaggio dei pubblici esercizi e degli studi professionali.

Dopo brevi interventi dei senatori Aliverti, Pintus, Lai, Beorchia, Santalco e Pavan (il quale fa presente che le perplessità sorgono dalla notevole sproporzione esistente fra la quarta e la quinta classe) il relatore Beorchia propone che gli insediamenti commerciali all'ingrosso siano inseriti nella

quarta classe e che invece gli esercizi pubblici, gli esercizi commerciali e gli studi professionali siano inseriti nella seconda e non nella quinta classe. Al riguardo il senatore Pintus chiede al Sottosegretario cosa comporterebbe tale spostamento dal punto di vista del gettito; il sottosegretario Ciaffi fa presente che da quest'ultimo punto di vista per il Governo è assai più importante mantenere le tariffe così come sono indicate nel decreto dato che, anche variando la composizione delle classi, i comuni possono soddisfare le loro esigenze finanziarie variando il livello della tariffa. Il senatore Orciari dichiara quindi di aderire alla richiesta del relatore, pur con talune perplessità in ordine alla situazione, difficile da un punto di vista economico, di numerosi pubblici esercizi.

Successivamente il relatore Beorchia prospetta l'opportunità di inserire nella settima classe anche le società private o a partecipazione statale che eserciscono servizi di pubblica utilità. Al riguardo il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario in quanto è stato seguito il criterio soggettivo, inserendo nella classe solo gli enti pubblici.

Il relatore Beorchia presenta quindi un emendamento interamente sostitutivo del quarto comma che, raccogliendo le raccomandazioni emerse nel dibattito, prevede anzitutto l'inserimento nella prima classe di abitazioni, alloggi collettivi diversi da quelli indicati nelle altre classi; nella seconda classe l'inserimento di pubblici esercizi anche all'aperto, esercizi commerciali, studi professionali, alberghi, pensioni, locande, *residences* e villaggi turistici; nella terza classe l'inserimento di ospedali e case di cura, biblioteche, musei e pinacoteche, teatri, cinematografi e altri locali di spettacolo, circoli ed altri locali destinati ad attività ricreative, stabilimenti balneari e termali; nella quarta classe l'inserimento di insediamenti industriali, artigianali, commerciali all'ingrosso, espositivi e magazzini; nella quinta classe l'inserimento di uffici privati, istituti di credito e di assicurazione, sale da ballo, distributori di carburante; nella sesta classe l'inserimento di aree destinate all'esercizio di attività commerciali, industriali e artigianali, campeggi e piste da ballo all'aperto. Nella set-

tima classe infine è previsto l'inserimento di uffici dello Stato, degli enti pubblici territoriali, degli enti parastatali, degli enti pubblici esercenti servizi di pubblica utilità, delle aziende autonome dello Stato, delle aziende municipalizzate e consortili; stazioni per servizio di trasporto terrestre marittimo ed aereo; sedi di enti, associazioni ed istituzioni di natura religiosa, culturale, politica e sindacale; ricoveri, orfanotrofi, ospizi e conventi; istituti di istruzione.

Si passa alla votazione.

L'emendamento del relatore, posto ai voti è approvato. Conseguentemente sono dichiarati assorbiti gli emendamenti 15.14, 15.15, 15.16, 15.17 e 15.18.

Il senatore Orciari ritira quindi gli emendamenti 15.19 e 15.20, affermando con riguardo a quest'ultimo che la conversione del presente decreto non sembra la sede adatta per risolvere la questione in esso contenuta, rimettendosi quindi all'impegno assunto dal Governo di risolverla in modo adeguato con provvedimento *ad hoc*. Il relatore Beorchia fa presente che non sarà comunque assorbito l'intero disegno di legge n. 1580 e che quindi le parti non assorbite rimarranno all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori Bonazzi e Pintus propongono che nella seduta antimeridiana di domani siano affrontati, come primo punto all'ordine del giorno, i provvedimenti concernenti le pensioni di guerra.

Al riguardo il presidente Venanzetti fa presente che l'ordine del giorno della seduta di domani prevede il seguito dell'esame dei disegni di legge riguardanti la finanza locale e quindi l'esame dei provvedimenti sollecitati dai senatori Pintus e Bonazzi.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute di domani, giovedì 20 marzo, e di venerdì 21 marzo è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1637, concernente l'incremento degli organici del Corpo della Guardia di finanza.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

183^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)**(Parere alla 6^a Commissione)

Il presidente Valitutti, in sostituzione dell'estensore designato Kessler, propone alla Commissione di emanare un parere identico a quello già espresso nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1629, di conversione del precedente decreto-legge sulla finanza locale, decaduto per decorrenza di termini: ciò in quanto l'articolo 11, concernente l'edilizia scolastica, è stato emanato nello stesso testo.

Si apre il dibattito.

La senatrice Nespolo, dopo aver rilevato che non è certo da condividere il comportamento assunto dal Governo, che ha riemanato il decreto senza tener conto delle discussioni parlamentari svoltesi sull'articolo 11, riepiloga le posizioni espresse in precedenza. In primo luogo ritiene che il trasferimento alle province della competenza in materia di edilizia relativamente alle scuole superiori vada effettuato in modo corretto, senza lasciare irrisolto tutto il complesso problema delle risorse e del personale come invece si propone nell'emendamento presen-

tato dal Governo alla 6^a Commissione. Inoltre, è opportuno che sia modificata la lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 11, in quanto l'attuale stesura tiene conto dell'assetto che sarà conseguenziale all'approvazione della riforma della scuola secondaria.

Inoltre, mentre occorre tener conto del fatto che il fabbisogno per il completamento delle opere di cui alla lettera *b*) del predetto comma sarà sicuramente di scarsa entità, manca qualsiasi riferimento alla necessità di incrementare l'offerta pubblica nella scuola di base, che sembrerebbe richiamata solo indirettamente, nel secondo comma. Infine, occorre garantire per i mutui per l'edilizia scolastica le stesse condizioni finanziarie previste per le opere di urbanizzazione primaria e ribaltare la posizione del Ministero circa la predisposizione dei piani, in un'ottica non centralistica ma di accordo e coordinamento.

Il senatore Puppi, intervenendo a sua volta, preso atto delle modifiche all'articolo 16 relativamente alle esenzioni ed agevolazioni fiscali per la TASC0, auspica che si prenda in considerazione anche il caso degli immobili di proprietà privata soggetti a vincolo monumentale, storico e artistico.

Il senatore Mitterdorfer auspica che nel parere si espliciti che vengono comunque fatte salve le competenze in materia di edilizia scolastica delle province autonome di Trento e Bolzano, ribadendo la sostanziale inutilità di ripetute precisazioni legislative in tal senso, visto che con legge ordinaria non si può derogare alle norme di attuazione di leggi costituzionali.

Il senatore Boggio fa presente che occorre tener conto degli andamenti demografici nel programmare l'utilizzo delle risorse pubbliche e che sarebbe particolarmente inopportuno accrescere un'offerta

scolastica nel settore della scuola materna, dove vi è una radicata e positiva presenza della scuola privata. Si dice poi favorevole al trasferimento delle competenze alla provincia, ma auspica che ciò avvenga in maniera tale da ridurre gli sprechi di risorse, prevedendo ad esempio sdoppiamenti degli istituti scolastici solo quando il numero degli studenti oltrepassi certi limiti.

Il presidente Valitutti, intervenendo nel dibattito, precisa che il Governo ha riemanato il decreto-legge in un testo identico, per la parte concernente l'edilizia scolastica, in quanto non vi era stata alcuna deliberazione parlamentare in merito; esprime poi perplessità circa la inclusione o meno della scuola materna dal novero delle « scuole primarie » menzionate all'articolo 11.

Il sottosegretario Fassino, replicando agli intervenuti, precisa che gli emendamenti che il Governo è intenzionato a presentare tengono conto del dibattito svoltosi sul precedente decreto, dacchè si ipotizza il capovolgimento del sistema di programmazione relativo all'utilizzo delle risorse. Inoltre, quanto al passaggio alle province delle menzionate competenze, fa presente che una decisione sul merito deve essere ancora assunta in sede di Governo.

Infine, su proposta del presidente Valitutti, la Commissione dà allo stesso Presidente mandato di redigere parere favorevole sul provvedimento, che riproduca il parere già espresso sul precedente decreto-legge, aggiungendovi le osservazioni formulate nel corso del dibattito dai senatori Puppi e Mitterdorfer.

IN SEDE REFERENTE

« Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni » (114), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna » (714), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università » (1374)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Valitutti, ricordando che i lavori del Comitato ristretto, istituito nella seduta del 29 gennaio scorso, stanno procedendo celermente, fa presente che sono emerse tre questioni di carattere procedurale su cui è opportuno che la Commissione si pronunci.

In primo luogo, occorrerebbe attivare le procedure di cui all'articolo 38 del Regolamento del Senato, per conoscere il parere della Commissione sanità relativamente alle implicazioni derivanti dall'istituzione di un corso di laurea concernente la ginnastica differenziata e riabilitativa. In secondo luogo, occorrerebbe attivare altresì la procedura di cui all'articolo 51, terzo comma, del Regolamento, concernente le intese tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, essendosi presentati aspetti strettamente connessi tra la materia trattata al Senato e quella, all'esame presso le Commissioni riunite pubblica istruzione e sanità della Camera, riguardante il riordinamento delle professioni sanitarie infermieristiche e tecniche (Atto Camera 2034). Infine, fa presente che in sede ristretta si è auspicata l'attivazione della procedura di cui all'articolo 47 del Regolamento, relativamente all'audizione dei dirigenti e tecnici dell'ISEF di Roma e degli altri ISEF pareggiati, nonché di dirigenti del CONI e del Centro universitario sportivo italiano. In sede di Ufficio di presidenza, con procedura informale, potrebbero invece essere ricevuti esponenti di associazioni professionali e di rappresentanze sindacali.

Dopo un intervento del relatore Accili, il quale fa presente che la procedura che si sta espletando in sede ristretta si sta dimostrando particolarmente fruttuosa ed auspica che la Commissione convenga con le proposte formulate dal Presidente, senza discussione la Commissione accoglie all'unanimità tali proposte, dando mandato al presidente Valitutti di trasmetterle al Presidente del Senato per il seguito di sua competenza.

IN SEDE DELIBERANTE

- **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri**
- **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri**
- **Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)**
- **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)**

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 13 marzo.

Il senatore Scoppola riassume l'ipotesi di modifica al testo elaborato dal Comitato ristretto, illustrata nella precedente seduta, nel corso della quale era emersa l'esigenza di proseguire la discussione solo a seguito di una presa di posizione preliminare, a livello politico, da parte dei rappresentanti del Gruppo socialista e degli altri Gruppi non ancora pronunciatisi in merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Valenza ricorda di avere già sottolineato l'utilità di considerare con la massima attenzione la proposta di mediazione avanzata dal senatore Scoppola.

Fa quindi presente che sono avvenuti e sono tuttora in corso incontri sia all'interno dei gruppi di maggioranza che con le forze di opposizione, anche con l'intervento di esponenti del mondo universitario e ribadisce la disponibilità del Partito comunista a vagliare responsabilmente la nuova proposta delineata dal relatore, purchè ciò non conduca a soluzioni nettamente contraddittorie rispetto al primitivo progetto. Sottolinea inoltre la necessità che questa ulteriore fase di confronto non venga interpretata come una volontà di rinvio *sine die*, o di elusione, del problema e che quindi ad essa siano poste delle precise scadenze al fine di tornare al più presto alla discussione nell'ambito della Commissione.

Interviene quindi nuovamente il relatore Scoppola il quale esprime preoccupazione per l'andamento assunto dalla discussione di un problema che, come è noto, tiene in agitazione il mondo universitario.

Dato quindi atto alla Commissione di essersi, in ogni caso, finora impegnata al massimo nella ricerca di una soluzione accettabile, ribadisce che al momento attuale è necessaria una presa di posizione preliminare a livello politico prima che si possa proseguire negli incontri e nella discussione, soprattutto per quanto riguarda il nodo cruciale del ruolo ad esaurimento per i ricercatori confermati, soluzione che, pur con diverso grado di rigidità, si trova prevista sia nella bozza di lavoro predisposta dal Comitato ristretto che nella seconda ipotesi da ultimo formulata con intenti di mediazione.

Prendendo infine atto che i rappresentanti dei Gruppi liberali e repubblicano hanno manifestato la loro disponibilità a proseguire sulla base della seconda ipotesi, come il Gruppo comunista che, peraltro, ha manifestato preferenza per la prima ipotesi, allude nuovamente alla necessità indifferibile che si delinei un chiaro orientamento politico sulla base del quale si potrà prendere in considerazione anche la possibilità di un pur breve rinvio.

Il presidente Valitutti, dopo aver confermato la disponibilità di larga massima del Gruppo liberale, precisa che in entrambe le ipotesi fin qui avanzate non è prevalsa tanto la logica del passaggio a ruolo ad esaurimento degli attuali ricercatori, quanto piuttosto quella di un differenziato trattamento per gli stessi che porterà ad un esaurimento per così dire naturale dei ricercatori confermati.

Il senatore Ferrara Salute, ferma la necessità di una soluzione che raccolga la più vasta convergenza di consensi, esprime, a nome del Gruppo repubblicano, la disponibilità ad ipotesi mediatrici — pur rilevando la permanenza di nodi delicati ancora da risolvere — e si associa a quanto espresso dal senatore Scoppola relativamente alla urgenza del problema, a proposito del quale

può accettarsi un nuovo rinvio solo a condizione che sia l'ultimo.

Quanto alla eventualità di un trasferimento della discussione alla sede referente, esprime l'avviso che quest'ultima sarebbe stata fin dall'inizio la sede più naturale, ma, al punto cui è giunta la discussione, è preferibile continuare in sede deliberante.

Il senatore Panigazzi rileva anzitutto come il nodo più complesso dei provvedimenti in discussione concerne la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori ed a tale proposito il partito socialista non solo ha presentato una serie di proposte emendative alla prima bozza stesa dal Comitato ristretto, ma ha anche promosso una nuova fase di approfondimenti all'interno dei Gruppi di maggioranza ed attraverso una serie di incontri bilaterali con esponenti della minoranza e del mondo sindacale ed universtario, i quali sono tuttora in corso ed hanno fin qui già consentito di prefigurare un orientamento volto a raggiungere il massimo di convergenza di consensi.

Ringraziato quindi il relatore Scoppola per lo sforzo di mediazione finora intensamente compiuto, prospetta la necessità di proseguire la discussione sulla base, se non di un nuovo testo, almeno di osservazioni scritte sulle quali il Partito socialista manifesta piena disponibilità al confronto per proseguire il dibattito in sede deliberante con riserva, tuttavia, di chiedere il trasferimento dei provvedimenti in titolo alla sede referente in caso di mancato raggiungimento di unanimità di intenti da parte dei vari Gruppi politici.

Il senatore Scoppola, pur manifestando gratitudine ai senatori socialisti per la preannunciata disponibilità al confronto, fa presente che questa sola non è più sufficiente ad un anno dall'inizio della discussione, a meno che non vada interpretata come accettazione di massima dell'ipotesi di modifica da lui esposta nella seduta precedente. Sottolinea, inoltre, che va esclusa qualsiasi possibilità di mediazione relativamente ad ipotesi di stralcio sulle quali non sembra, allo stato, che il Partito socialista abbia sciolto

la riserva, con ciò impedendo il prosieguo della discussione in senso costruttivo.

Dopo un breve intervento del senatore Panigazzi il quale, respinta qualsiasi imputazione di responsabilità al Partito socialista nel rallentamento dei lavori, ribadisce la necessità di attendere la conclusione degli incontri bilaterali in corso, il senatore Scoppola propone un breve rinvio della discussione che consenta lo svolgimento dei previsti incontri politici, al termine dei quali, se — come si augura — saranno favorevoli, potrà riprendere la discussione in Commissione anche sulla base di un nuovo schema scritto.

Infine, dopo brevi interventi del senatore Panigazzi (che propone la convocazione di un Ufficio di presidenza prima di rimettere all'ordine del giorno i provvedimenti in titolo), del senatore Ferrara Salute (che reputa maggiormente utile proseguire comunque la discussione in Commissione piuttosto che in sede politica) e del sottosegretario Fassino (che ribadisce la fiducia già espressa dal ministro Falcucci sulla possibilità di addivenire ad un'ampia convergenza di consensi), la Commissione, su proposta del presidente Valitutti, conviene circa un breve rinvio dei lavori.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Norme sul calendario scolastico » (1320)

(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

Si riprende la discussione rinviata il 5 marzo.

Replica agli intervenuti il relatore Mezzapesa, il quale, riferendosi al testo all'esame, dice di essere favorevole alla stesura dei primi tre commi, di preferire — relativamente al quarto — una suddivisione dell'anno scolastico in tre periodi anziché in due, di consentire con la formulazione del quinto comma a condizione che si consideri la dizione festività riferita ai giorni delle festività civili e religiose aventi effetti civili, preannunciando un ordine del giorno in proposito. Ritiene poi opportuno anticipare la posizione dell'ottavo comma, ponendolo dopo il

quinto, e di modificare dal punto di vista formale la stesura del sesto comma. Per quanto riguarda il settimo comma, dichiara di non avere nulla da osservare.

Dopo un intervento della senatrice Nespolo, che chiede notizie relativamente ai ritardi con cui iniziano le lezioni dell'anno scolastico (richiamandosi ad un suo precedente intervento sul tema), ha la parola il presidente Valitutti il quale dichiara che negli ultimi due anni si è registrato un netto miglioramento delle procedure di avvio dell'anno scolastico, soprattutto nei capoluoghi di provincia, riservandosi di presentare una relazione alla Commissione nel quadro dell'indagine conoscitiva a suo tempo attivata in argomento. Il sottosegretario Fassino dichiara di condividere le indicazioni fornite dal presidente Valitutti.

Si passa alle votazioni.

Senza discussione sono approvati i primi tre commi dell'articolo unico.

Il senatore Scoppola illustra un emendamento al quarto comma, di cui è il primo firmatario, volto a suddividere l'anno scolastico in tre periodi anzichè in due, rilevando che una sola valutazione intermedia si è dimostrata del tutto insufficiente dal punto di vista didattico.

Sull'emendamento si apre il dibattito.

La senatrice Nespolo annuncia il netto disaccordo della sua parte politica sulla soluzione prospettata — quella di ripristinare la scansione in trimestri — che sembra guardare al passato anzichè mirare al superamento delle difficoltà intervenute nell'attuazione delle innovazioni recentemente introdotte: è come se si ponesse un coperchio sui problemi, cancellando con un colpo di spugna tutto il passato.

Il senatore Boggio, riferendosi alla esperienza anche personale che ha avuto sull'argomento, fa presente in via generale che occorre tener conto degli errori commessi, ritornando su decisioni prese in buona fede nel tentativo di risolvere talune difficoltà. Sul merito, sottolinea il grave disagio che crea alle famiglie una non tempestiva comunicazione sull'andamento del profitto de-

gli alunni. Tra l'altro, conclude, non si deve indulgere nei confronti di atteggiamenti di pigrizia di taluni insegnanti, che trovano più comodo effettuare due valutazioni annuali anzichè tre.

Il relatore Mezzapesa, replicando agli intervenuti, si dice favorevole all'emendamento, facendo presente che non si mette in discussione alcuna innovazione didattica, ma che al contrario si vuol stimolare l'attività didattica, in modo che sia sempre vivace.

Il sottosegretario Fassino, premesso di non poter discostarsi dal testo formulato dal Governo e dalle indicazioni fornite nella precedente seduta dal sottosegretario Dal Castello, fa presente di rimettersi alla Commissione, tenuto conto del fatto che le nuove schede di valutazione, più semplici delle precedenti, sembrano ovviare alle difficoltà messe in luce, nel corso del dibattito, circa la complessità delle procedure di valutazione.

L'emendamento viene poi approvato dalla Commissione.

In sede di esame del quinto comma, senza discussione, la Commissione approva, accolto dal rappresentante del Governo, il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1320, concernente « Norme sul calendario scolastico »,

con riferimento al comma 5 che affida, tra l'altro, al Ministro della pubblica istruzione la determinazione del calendario delle festività,

impegna il Ministro:

a limitare tale determinazione alle sole festività di carattere nazionale, per consentire uno spazio più ampio all'articolazione del calendario delle lezioni affidata ai Sovrintendenti scolastici regionali o interregionali ».

Senza discussione, il quinto comma viene approvato nel testo proposto dal Governo.

Viene quindi preso in considerazione l'ottavo comma, da inserire dopo il quinto su suggerimento del relatore.

L'ottavo comma viene approvato in un testo emendato, su proposta del relatore, sopprimendo l'inciso riferito alla vigenza della disposizione sino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore.

Si passa al sesto comma che viene approvato, senza discussione, in un testo emendato, su proposta del relatore, estendendo il riferimento, anzichè al solo precedente terzo comma, a tutti i commi precedenti.

Senza discussione viene quindi approvato il settimo comma, nel testo proposto dal Governo.

Si passa alla votazione finale.

Dopo che la senatrice Nespolo ha fatto presente che, relativamente al problema da lei più volte sollevato, concernente i ritardi dell'inizio delle lezioni, i lavori dell'indagine conoscitiva intrapresa dalla Commissione hanno trovato un atteggiamento di resistenza da parte del Governo e che, nonostante le assicurazioni fornite, le consta che non vi è nessuna città d'Italia in cui le lezioni iniziano regolarmente, il primo giorno di scuola per tutti gli studenti, il presidente Valitutti avverte la Commissione che il senatore Valenza, a nome del Gruppo comunista, ha presentato ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento la richiesta, appoggiata dal prescritto numero di senatori, di trasferimento all'esame dell'Assemblea del provvedimento. Avverte quindi che i lavori proseguiranno in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1320, sopra riportato)

Si riprende l'esame, d'anzì rimesso alla sede referente.

Si danno per acquisite le precedenti fasi della procedura svolte in sede deliberante e si passa al conferimento dell'incarico a riferire.

Ha la parola per dichiarazione di voto il senatore Panigazzi, il quale si dice perplesso per il fatto che, non appena si introduce una qualche novità nell'ordinamento scolastico, essa venga considerata come un vero e proprio sovvertimento. Si dice poi favorevole al provvedimento, ma critico nei confronti del Governo che si è rimesso alla Commissione sul problema dell'alternativa tra trimestre e quadrimestre, rispetto a cui propende per quest'ultima soluzione, meno traumatica per gli allievi dal punto di vista psicologico e didattico.

Il senatore Scoppola, annunciando il voto favorevole del proprio Gruppo politico, si dice rincresciuto del fatto che il provvedimento debba veder ritardato il proprio iter di approvazione ma compiaciuto del fatto che, per l'ampia risonanza che avrà la discussione in sede di Assemblea, si potranno mettere in luce i valori presi a base dalla proposta di ripristinare il trimestre, segnale di attenzione reale verso i problemi, senza preclusioni ideologiche o intenti di « restaurazione ».

Dopo che il sottosegretario Fassino ha riepilogato al senatore Panigazzi i motivi che l'hanno indotto a rimettersi alla Commissione sull'emendamento al quarto comma, la Commissione dà mandato al senatore Mezzapesa di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, nel testo emendato.

La seduta termina' alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

148^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.**La seduta inizia alle 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****«Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato», (673)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 26 febbraio scorso.

Il senatore Pagani Maurizio, relatore alla Commissione illustra due emendamenti all'articolo 1; con il primo si tende a limitare l'operatività dell'articolo ai lavori della categoria II della legge n. 57 del 1962; il secondo emendamento eleva da 45 a 150 milioni l'importo al di sopra del quale è richiesta l'iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori.

Il relatore fa quindi presente che il parere favorevole della 1^a Commissione è condizionato ad una riformulazione dello stesso articolo 1 nel senso di escludere, ai fini dell'iscrizione nell'albo, le imprese che eseguono lavori in proprio; al riguardo il relatore osserva che proprio in questo caso dovrebbe essere chiesta una maggiore qualificazione delle imprese e quindi la loro iscrizione all'albo.

Sugli emendamenti illustrati dal relatore si apre la discussione.

Il senatore Degola, ribadita la sua contrarietà di principio per quanto riguarda l'iscrizione all'albo delle imprese che eseguono lavori per conto di committenti privati, giacchè in questo modo si costituisce una bardatura inutile, preannuncia la sua astensione, facendo rilevare peraltro che sarebbe opportuno adeguarsi al parere della 1^a Commissione e che inoltre, se proprio si vuole prevedere l'iscrizione all'albo, non vi è ragione di limitarla alle opere della categoria II della legge n. 57.

Il relatore Pagani Maurizio manifesta la sua disponibilità a ritirare l'emendamento concernente la limitazione alle opere della categoria II.

Il senatore Bastianini, pur convenendo nel ritenere che l'iscrizione all'albo non esaurisca le garanzie necessarie per la qualificazione delle imprese, sottolinea che si tratta comunque di una misura utile nella quale peraltro occorre comprendere anche le imprese che eseguono lavori in proprio.

Il senatore Rasimelli rileva che gli elementi previsti dal disegno di legge, se da una parte aumentano il vincolismo, non sembrano d'altro canto particolarmente efficaci al fine di garantire la qualificazione delle imprese.

Dopo ulteriori interventi del senatore Fontanari e del relatore, il presidente Spano prospetta la possibilità di invitare la 1^a Commissione a riconsiderare il suo parere per la parte relativa all'articolo 1.

Accogliendo la proposta del Presidente, la Commissione accantona l'articolo 1 ed i relativi emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Dopo che il relatore Pagani ha illustrato alcuni emendamenti, l'articolo è accantonato in quanto presenta elementi di connessione con l'articolo 1 precedentemente accantonato.

All'articolo 3 il relatore Pagani presenta un

emendamento che intende eliminare per gli importi di iscrizione il riferimento alle prime due categorie (quelle fino a lire 45 milioni e fino a lire 75 milioni).

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dettosi d'accordo con l'emendamento del relatore, fa presente che per le imprese artigiane, essendo già prevista l'iscrizione ad un apposito albo, l'obbligo della iscrizione anche all'albo dei costruttori dovrebbe scattare al di sopra dell'importo di 300 milioni.

Il sottosegretario Gorgoni esprime perplessità sulla proposta del senatore Colombo facendo presente che il disegno di legge intende prevedere requisiti ulteriori rispetto a quelli richiesti per l'iscrizione all'albo delle imprese artigiane.

Il relatore Pagani fa presente che nel caso di specie si intende accertare l'affidabilità economica delle imprese, anche di quelle artigiane, ed aggiunge che, per evitare discriminazioni, i limiti d'importo dovrebbero essere eguali per tutti.

Il senatore Bastianini condivide la considerazione del relatore circa l'esigenza che le misure previste dal disegno di legge valgano per ogni tipo di impresa.

Il senatore Colombo, rilevato che permangono dubbi circa il fatto che l'iscrizione all'albo di un costruttore possa costituire una remora di tipo corporativo allo sviluppo delle imprese minori, osserva che la qualificazione andrebbe richiesta soltanto per lavori di una certa consistenza e sottolinea perciò l'opportunità di individuare un punto di mediazione.

Il relatore Pagani osserva che i pericoli paventati dal senatore Colombo non sussistono giacché i comitati regionali dell'albo dei costruttori sono ampiamente rappresentativi e includono le imprese artigiane.

Prima di mettere in votazione l'emendamento del relatore all'articolo 3 il presidente Spano fa presente la necessità di votare preliminarmente l'emendamento all'articolo 1, precedentemente accantonato, riguardante la fissazione a lire 150 milioni del limite di importo ai fini della iscrizione.

La Commissione approva il predetto emendamento all'articolo 1 (che rimane peraltro accantonato) e quindi l'emendamento del

relatore all'articolo 3 che è successivamente approvato nel suo complesso.

Viene poi accantonato l'articolo 4.

Sono approvati senza modifiche gli articoli 5 e 6.

All'articolo 7 sono approvati nel testo originario i primi due commi e vengono accolti due emendamenti del relatore al terzo e al quarto comma; sono invece accantonati un emendamento aggiuntivo del relatore e la votazione dell'articolo nel suo complesso.

E' infine accantonato l'articolo 8.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDÉ REFERENTE

«Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche», (1004)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 marzo.

Si prosegue nell'esame dell'articolo 4.

Il relatore Bastianini propone una riformulazione del secondo e terzo comma nel senso che, qualora il numero delle imprese interessate all'affidamento dei lavori in concessione risulti superiore a 15, l'Amministrazione ha la facoltà di invitare non meno di 15 imprese.

Il senatore Ruffino dichiara di non opporsi alla formulazione proposta dal relatore e di ritirare quindi il suo emendamento, anche se a suo giudizio sarebbe stato opportuno aumentare il numero delle imprese da invitare in modo da circoscrivere le facoltà discrezionali dell'Amministrazione.

Il senatore Visconti ribadisce la posizione dei senatori comunisti secondo i quali dovrebbero essere invitate tutte le imprese interessate, e, in via subordinata, l'Amministrazione dovrebbe motivare la sua scelta.

I primi tre commi dell'articolo sono quindi accolti nel testo proposto dal relatore.

Al successivo quarto comma il relatore propone un emendamento aggiuntivo con il quale si stabilisce che l'apposita Commissione provvederà a fissare anche i criteri in base ai quali scegliere le imprese da invitare.

La Commissione accoglie il comma con l'emendamento aggiuntivo del relatore ed approva quindi un ulteriore comma, proposto dal relatore, secondo il quale la predetta Commissione predispone altresì la convenzione-tipo per l'affidamento dei lavori in concessione.

In merito alla composizione della Commissione, il sottosegretario Gorgoni propone che la presidenza venga affidata al Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; tale emendamento è accolto dalla Commissione.

Viene successivamente accolto un comma aggiuntivo, proposto dal relatore, secondo il quale l'affidamento delle concessioni avviene con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

I successivi commi vengono accolti con ulteriori modifiche formali proposte dal relatore.

L'articolo 4, quale risulta dagli emendamenti precedentemente accolti, viene poi approvato dalla Commissione.

In merito all'articolo 5 viene accolta la proposta di soppressione fatta dal relatore, salvo un approfondimento da effettuare in Assemblea.

Essendo stata accolta, nella precedente seduta, la soppressione degli articoli 6 e 7, si passa all'articolo 8 che viene approvato nel testo originario.

Vengono quindi esaminati alcuni articoli aggiuntivi del relatore dopo l'articolo 9 (per il quale nella precedente seduta era già stata accolta la soppressione).

Vengono approvati un articolo *9-bis* in materia di pubblicità, un articolo *9-quinquies* riguardante l'istituzione di un notiziario regionale degli appalti, con un comma aggiuntivo presentato dal senatore Visconti, un articolo *9-septies* in materia di competenza arbitrale, un articolo *9-octies* in tema di cauzione ed un articolo *9-nonies* in base al quale gli enti pubblici economici possono adottare, con appositi regolamenti tecnici, le disposizioni di cui al provvedimento in esame.

Il sottosegretario Gorgoni prospetta l'opportunità di un articolo aggiuntivo che preveda una riduzione dei termini per l'espressione dei pareri e richiama inoltre l'attenzione sulla esigenza di estendere le disposizioni dell'articolo 1 anche ai lavori originariamente affidati a trattativa privata.

Il relatore Bastianini fa presente che le questioni poste dal rappresentante del Governo potranno essere valutate in Assemblea ed il rappresentante del Governo dichiara di non insistere.

Si passa al conferimento del mandato a riferire.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Visconti, pur manifestando l'apprezzamento dei senatori comunisti per i correttivi introdotti al testo originario, ribadisce la loro contrarietà al disegno di legge.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Bastianini di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

124ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene alla seduta il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10,15.***NUOVO PIANO AGRICOLO NAZIONALE**

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 marzo.

Il senatore Di Nicola, premesso di associarsi anch'egli ai ringraziamenti e agli apprezzamenti per l'approfondita e interessante relazione del senatore Postal, ritiene anzitutto esagerato considerare la recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge pluriennale di spesa (sollecitato da mesi dallo stesso Parlamento) come dimostrazione che non si intende tener conto del dibattito in corso sul piano agricolo nazionale.

Il Governo, prosegue il senatore Di Nicola, ha già detto che terrà conto delle indicazioni che verranno dal Parlamento e lo potrà fare in concreto in occasione dell'aggiornamento annuale del piano stesso. Il Governo, egli aggiunge, è il primo interessato a recepire ogni valido indirizzo derivante dal dibattito parlamentare per ogni contributo delle organizzazioni professionali e sindacali, tenendo conto altresì delle esigenze di adattamento a quanto di nuovo maturerà sul piano della politica agricola comune e dei rapporti con i Paesi terzi, specie quelli del bacino mediterraneo, che hanno prodotti in competizione con i nostri.

Il senatore Di Nicola sottolinea quindi la necessità che il Governo, nella sua collegialità, dica quale sorte e quale ruolo compete alla nostra agricoltura nei confronti delle agricolture europee, nei confronti dell'industria e nel contesto di tutto il sistema economico.

Occorrerà, egli aggiunge, stabilire le nuove « regole del gioco » della politica agricola comune, tenendo conto delle nostre potenzialità, del divario esistente fra strutture agricole del Nord e quelle del Sud e tenendo conto del fatto che l'Italia non può essere considerata responsabile delle eccedenze altrui. La revisione della politica agricola comune è dunque un elemento fondamentale per lo stesso aggiornamento del nostro piano agricolo nazionale.

Dato quindi atto al Governo di aver fatto il possibile per ristrutturare settori in crisi come quello bieticolo saccarifero, per varare strumenti di fondamentale importanza come il nuovo piano agricolo, la ristrutturazione del Ministero e la legge pluriennale di spesa, passa ad osservare che resta da affrontare, all'interno e sul piano comunitario, un nodo fondamentale: che cosa produrre, su quali colture indirizzarsi, su quali mercati e in quali condizioni operare. Occorrerà, aggiunge l'oratore, ampliare il ventaglio delle colture suscettibili di sviluppo (è da condividere, egli sottolinea, la considerazione del senatore Cascia secondo cui non si può puntare solo sul 27 per cento della produzione lorda vendibile) mentre bisognerà rafforzare con la qualità la presenza competitiva sui mercati delle nostre produzioni agricole.

Sottolineata quindi la grave situazione di eccedenza agricola sul piano mondiale, il senatore Di Nicola sottolinea come sul piano comunitario il persistente fenomeno eccedentario sia principalmente il frutto della costante e programmata politica dei prezzi che ha favorito gli stati continentali (Ger-

mania e Francia) responsabili delle eccedenze stesse.

Il senatore Di Nicola successivamente affronta il problema della riforma della politica agricola come avviata con le decisioni del 31 marzo 1985 con cui è stato introdotto il sistema delle quote produttive che penealizza l'agricoltura italiana. Appare interessante al riguardo approfondire l'ipotesi di una programmazione della spesa agricola che definisca per ogni settore eccedentario un *quantum* di spesa in relazione agli obiettivi prefissati, così come ha più volte sostenuto il senatore Diana.

Accennato quindi alle più macroscopiche distorsioni della politica dei prezzi delle Comunità europee (ne è un esempio, egli aggiunge, la creazione di quelle industrie di distillazione, di cui la Commissione ha avuto modo di ascoltare i rappresentanti, sorte e sussidiate per distillare prodotti agricoli privi di sbocchi commerciali), il senatore Di Nicola auspica che nelle scelte produttive si torni a tener conto realisticamente delle leggi di mercato e che, dal canto suo, l'intervento pubblico si qualifichi nei settori e nelle aree più deboli non nell'intento di mantenerli all'infinito in forma sussidiata, ma nella prospettiva di sviluppare la capacità e di metterli in condizione di competere sul mercato.

Il senatore Di Nicola si avvia alla conclusione ritenendo insostenibile la proposta di continuare nella spesa di sostegno di eccedenze cerealicole francesi e tedesche per alimentare e sussidiare un'industria, come quella dell'etanolo, che terrebbe ancora più succube, sia finanziariamente che come settore produttivo, la nostra agricoltura. Di questi e di altri problemi affrontati in Commissione, egli aggiunge, il nuovo piano agricolo nazionale non potrà non farsi carico in occasione del suo primo aggiornamento.

Il senatore Guarascio — premesso di essersi posto il problema dell'utilità di un dibattito e dei motivi che hanno indotto il Governo a seguire una procedura che ha lasciato insoddisfatti tutti, violando la norma che prevede il concreto concorso delle regioni, e dopo aver espresso l'auspicio che il Governo tenga conto delle risultanze del

dibattito — sottolinea l'interesse di tutti ad ampliare il consenso e la convergenza (in analogia al clima esistente al tempo del piano Marcora) sul documento che, egli aggiunge, lo stesso relatore Postal considera solo un'ipotesi di piano.

Osservato poi che la sua parte politica non sottovaluta l'importanza del piano, che è uno strumento necessario per una società avanzata, rileva la necessità di adeguati correttivi alla tendenza ad affidarsi al mercato e pone in evidenza il maggior divario verificatosi fra l'economia del Paese e quella del Mezzogiorno con particolare danno per le produzioni tipiche mediterranee.

Un grave limite del piano, prosegue il senatore Guarascio, è poi la mancanza di coordinamento con altri strumenti di pianificazione e in particolare con il piano per il Mezzogiorno ed il piano per i trasporti. Nel piano per il Mezzogiorno si insiste nel considerare opportunamente l'irrigazione come strumento di sviluppo della zootecnia (lo stesso senatore Diana ha confermato le difficoltà di avanzare in questo comparto senza l'irrigazione) mentre al riguardo nulla dice il piano agricolo nazionale che — prosegue il senatore Guarascio — non si occupa di altri gravi problemi come quello della polverizzazione fondiaria e dei programmi integrati mediterranei.

Richiamata quindi l'attenzione sul problema degli strumenti operativi, il senatore Guarascio riporta alcune esperienze negative di strutture produttive rimaste inoperanti: è il caso di un mangimificio moderno costruito vicino Crotone, rimasto inoperoso e con il personale in Cassa integrazione, poco dopo l'apertura dello stabilimento stesso. Al riguardo egli, due anni or sono, ebbe a presentare una interrogazione per conoscere quale sorte spettava a detto impianto, non potendosi accertare che si disperdesero in quel modo rilevanti risorse finanziarie.

Posta quindi la necessità di riesaminare la situazione degli enti di sviluppo agricolo ed in particolare di conoscere quale applicazione è stata data alla legge 30 aprile 1976, n. 386 relativa ai suddetti enti, pone l'accento sulla necessità che non si allunghino i

tempi di attuazione del nuovo piano agricolo, e conclude ribadendo la necessità che detto piano venga modificato dal Governo secondo le indicazioni date dal Parlamento.

Il senatore Diana esprime anzitutto il suo compiacimento per la chiara e completa relazione svolta dal senatore Postal. Osserva quindi, per quanto attiene alle considerazioni critiche circa il periodo di approvazione del piano e i tempi del dibattito in corso, che quest'ultimo è stato chiesto dalla stessa maggioranza che, d'altra parte, ha la possibilità di individuare i necessari adattamenti che il piano può recepire in sede di aggiornamento annuale. A tal riguardo, egli aggiunge, saranno utili, oltre alle considerazioni merse nel corso del presente dibattito, anche quelle che scaturiranno dallo esame della legge pluriennale di spesa, la cui approvazione è prevista entro il mese di giugno.

Il senatore Diana evidenzia quindi le importanti correzioni apportate al piano dal CIPAA, specie per quanto attiene al sostegno, finalizzato e non dispersivo, alle imprese agricole e allo sviluppo del reddito; pone l'accento sulla diversità degli obiettivi del piano per il Mezzogiorno e del piano agricolo nazionale e ribadisce la inaccettabilità di qualsiasi limitazione ai piani di irrigazione che rappresentano una condizione indispensabile per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Posta quindi in rilievo l'esigenza di strumenti di coordinamento e di indirizzo, il senatore Diana richiama l'attenzione sulla insufficienza dei fondi previsti per le Regioni e passa ad affrontare alcuni temi non sufficientemente chiariti nel piano agricolo. Si tratta in particolare di concentrare gli sforzi nella politica della offerta (stimolando l'associazionismo dei produttori, gli accordi professionali e una produzione di qualità); rafforzare la politica del credito agrario (occorre ridare ossigeno ai comparti agricoli bisognosi di credito con tassi accessibili e fruendo di fonti diversificate); stimolare una politica dei servizi con adeguata assistenza tecnica, divulgazione e rilancio della ricerca e della sperimentazione.

Richiamata quindi la necessità che nel sostegno della commercializzazione e nella attività professionale sia cointeressato l'Istituto per il commercio con l'estero e dopo aver posta l'esigenza di approfondire nei dettagli il coordinamento tra piano agricolo nazionale e politica agricola comune, il senatore Diana conclude proponendo che il relatore Postal predisponga uno schema di relazione da sottoporre alla Commissione e da trasmettere all'Assemblea, nella cui sede riprende e concludere il dibattito, collegandolo sia alla legge pluriennale di spesa sia all'aggiornamento del piano stesso.

Il senatore Cimino — rilevato il disagio scaturente dal fatto che, con il varo da parte del Governo della legge pluriennale di spesa, la Commissione è stata espropriata del diritto-dovere di intervenire in una maniera così importante, e posto in evidenza il rischio che si faccia soltanto dell'accademia nel discutere un documento approvato dal CIPAA nell'agosto 1985 (sarebbe stato opportuno discutere prima della sua approvazione) — dichiara di associarsi ai giudizi espressi sulla relazione del senatore Postal e di considerare positivamente il piano agricolo nazionale, nel quale si tien conto delle varie esperienze e al quale sono venuti apporti delle varie parti politiche e delle stesse riviste specializzate del settore compresa la « Politica agraria » diretta dal senatore Diana.

Dettesi quindi disponibile, nonostante la poco convincente metodologia adottata, ad offrire ogni utile contributo, il senatore Cimino richiama anzitutto l'attenzione sull'obiettivo primario dell'occupazione, non adeguatamente affrontato nel piano agricolo; i dati che caratterizzano il nostro ciclo economico confermano la tendenza all'incremento della disoccupazione nel Mezzogiorno. Si tratta di vedere come sia possibile, avvalendosi anche del piano agricolo nazionale, invertire tale tendenza trasformandola, con l'utilizzo della manodopera disponibile, in occasione di crescita del Mezzogiorno, di incremento del reddito agricolo e, in particolare, di sviluppo dell'impresa diretta coltivatrice.

Il senatore Cimino poi — soffermandosi ad esporre ampiamente i dati analitici relativi all'evoluzione dell'impresa diretta coltiva-trice, con particolare riferimento al *part time* e alla sottoccupazione (occorre, egli sottolinea, riflettere su questi aspetti, sganciandosi da vecchie bardature del passato) — passa ad affrontare il problema del contenimento del *deficit* alimentare; dichiara di condividere l'analisi del Censis sulla situazione di mercato venutasi a creare con la politica agricola delle Comunità europee; evidenzia come il fenomeno delle eccedenze agricole rientri nella responsabilità degli altri *partners* e non dell'Italia, che ha dovuto, dal canto suo, subire il continuo calo delle esportazioni dei suoi prodotti agricoli nell'area comunitaria.

Certamente, osserva il senatore Cimino, non si può contrastare una tale situazione rinazionalizzando la politica agricola e facendo arretrare il processo di integrazione comunitaria; bisognerà invece mettersi in grado di competere sul mercato internazionale e cercare di far partecipare i produttori al reddito della fase di trasformazione. Ciò significa — in un quadro di attiva animazione — ammodernamento tecnologico dell'agricoltura, raccordo fra burocrazia e imprese, professionalità privata e programmi finalizzati, sviluppo di società di servizi dirette da tecnici agricoli, riforma del credito agrario.

Il senatore Cimino quindi passa a focalizzare i temi più importanti dell'agrumicoltura, osservando che quanto dice il PAN su questo comparto dovrebbe essere completamente rivisto.

Si tratta di circa 200.000 ettari con una produzione di 30 milioni di quintali, ed occorre verificare se sussistano le condizioni di un rilancio basato sulla ristrutturazione e sull'ammodernamento. Ribadite le difficoltà di sbocchi commerciali nell'area comunitaria invasa dalla produzione dei Paesi terzi (prospettive favorevoli si sono presentate per il nostro « sanguinello » esportato in Inghilterra) e le sopravvenute nuove norme del 31 marzo 1985 sulla politica di mercato e dei prezzi comunitari, l'oratore pone l'esigenza di un raccordo tra legisla-

zione nazionale e comunitaria per regolare l'offerta, perfezionare la trasformazione, migliorare la commercializzazione e puntare sulla ricerca nonché sulla riconversione varietale. Nel catanese, egli aggiunge, si ha una moderna agricoltura che ha consentito di ampliare il calendario di produzione e commercializzazione.

Posta quindi la necessità di puntare sulla trasformazione industriale, nonché sull'assistenza tecnica e sulla società di servizi per un rapido trasferimento agli operatori dei risultati della ricerca, il senatore Cimino richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulla necessità di aiutare il comparto del vivaismo agrumicolo, nel quale operano con notevole impegno e con sacrifici, ben 410 piccole aziende, che devono però affrontare ogni sorta di ostacolo comprese le difficoltà avanzate dal ministero dell'agricoltura nell'espletamento di pratiche di finanziamento; finanziamento che, egli sottolinea, sembra essere stato monopolizzato in grande quantità solo da qualche singola privilegiata azienda.

Successivamente il senatore Cimino, toccando il problema delle aree interne, meritevoli di maggiore attenzione da parte del Ministero dell'agricoltura, da conto delle iniziative avviate a Messina in materia di colture alternative per lo sviluppo delle aree di montagna e di collina con aziende faunistiche e agro-venatorie.

Conclude riconfermando un giudizio complessivamente positivo sul piano agricolo nazionale e concordando col senatore Diana sulla necessità di riproporre il dibattito in Assemblea con una apposita relazione, nell'intento di dare un ulteriore contributo al soddisfacimento delle esigenze del mondo agricolo.

Segue un intervento del presidente Baldi circa il prosieguo del dibattito.

Il senatore Scardaccione rileva come la relazione del senatore Postal e il suo invito a dar luogo alle leggi applicative siano state accolte dal Governo con il varo della legge pluriennale di spesa. Ribadito quindi che il Governo non ha cambiato nulla nella politica comunitaria, rileva che questa politica ha sinora avvantaggiato le grandi strut-

ture industriali come la mutinazionale Unilever, e non l'agricoltura italiana, danneggiata dai concorrenziali prodotti e sottoprodotti ottenuti con la margarina. Essendo state queste le scelte della Comunità (che ora sussidia pure la produzione della soia) e del Governo, tutto il resto, compreso il PAN, è una logica conseguenza che — sottolinea l'oratore — spiega come si sia giunti ad una situazione in cui 60.000 miliardi vanno alle imprese industriali e circa 2.000 miliardi al settore agricolo.

Il senatore Scardaccione sottolinea quindi di avere sempre sostenuta la necessità di avviare dapprima un programma di politica agricola nazionale su cui poi costruire la politica comunitaria; prospetta l'opportunità di eliminare organismi come l'AIMA e di introdurre la logica della remunerazione dei fattori produttivi sulla base di un preesistente piano di politica agricola nazionale.

Il senatore De Toffol dichiara quindi di concordare sulla proposta di predisporre

per l'Assemblea una relazione da collegare ai problemi della spesa pluriennale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore De Toffol fa presente di aver appreso che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste sta per emanare un provvedimento con il quale, in sede di assegnazione delle quote del settore bieticolo saccarifero, al gruppo veneto verrebbe assegnata una quota inferiore di 386.000 quintali rispetto a quella dello scorso anno, ridimensionandosi in tal modo il ruolo del predetto gruppo veneto e della stessa finanziaria statale RIBS interessata a detta area. Chiede quindi che in merito il Ministro dell'agricoltura venga a riferire urgentemente alla Commissione.

Il presidente Baldi prende atto della richiesta e fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

189^a Seduta*Presidenza del Presidente*

LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico** » (1722), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Il senatore Vettori riferisce in senso favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Egli ricorda come il decreto-legge in titolo riprenda il contenuto del precedente decreto-legge n. 7062 del 1985, che era decaduto, dopo aver superato l'esame del Senato. Secondo una prassi ormai consueta, il nuovo decreto recepisce le modificazioni introdotte a suo tempo dal Senato; la Camera lo ha peraltro a sua volta modificato. L'estensore del parere ricorda quindi l'importanza e l'urgenza delle disposizioni dell'articolo 1, intese ad assicurare la possibilità di erogare ingenti somme, stanziare da sei leggi precedenti a favore del settore siderurgico, senza incorrere nel blocco delle agevolazioni stabilito dalla CECA. Per quanto riguarda il problema del settore tubi (di cui all'articolo 2) il senatore Vettori si limita a segna-

lare l'urgenza dell'intervento, rinviando ogni altra considerazione alla discussione di merito.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Margheri, in una breve dichiarazione, giudica evidente l'urgenza del provvedimento; il sottosegretario Orsini invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il senatore Aliverti, parlando per dichiarazione di voto, precisa che il voto favorevole della Democrazia Cristiana in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali non comporta un impegno preventivo a votare, nel merito, a favore del decreto-legge così come è stato modificato dalla Camera dei deputati.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vettori di trasmettere alla 1^a Commissione un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

SULLA PREVISTA LIBERALIZZAZIONE DEL PREZZO DEI PRODOTTI PETROLIFERI

Il senatore Urbani, facendo riferimento a notizie secondo cui sarebbe imminente una delibera del CIPE circa la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, nonché alle prese di posizione delle organizzazioni sindacali su questo tema, afferma che, in conformità ad impegni presi in precedenza, il Ministro non dovrebbe adottare decisioni senza aver ricevuto dal Parlamento indirizzi sulla questione. Chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Orsini assicura che trasmetterà al Ministro i rilievi del senatore Urbani. Quest'ultimo chiede che il Ministro riferisca alla Commissione, nelle prossime sedute.

La seduta termina alle ore 10,30.

LAVORO (11*)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

117* Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CENGARLE

indi del Presidente

GIUGNI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Piano straordinario per l'occupazione giovanile** »
 (1041-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Interviene nella discussione generale il senatore Antoniazzi, il quale concorda con le osservazioni avanzate dal relatore ed anche, in particolare, con i rilievi critici sulla decisione di espungere dal provvedimento numerose disposizioni approvate dal Senato. Il Gruppo comunista ha ancora qualche dubbio sulla opportunità di prevedere che almeno la metà dei contratti di formazione e lavoro, di cui all'articolo 1, siano stipulati nelle aree della Cassa del Mezzogiorno; e ciò non perchè non sia necessario considerare con particolare attenzione i problemi del Meridione, ma per la previsione che gli speciali contratti di formazione e lavoro disciplinati dal provvedimento difficilmente potranno essere stipulati in alcune aree. Certo, nella consapevolezza della permanente gravità del problema della disoccupazione in tutto il Paese e particolarmente nel Meridione, è importante pervenire rapidamente alla approvazione del di-

segno di legge in esame, che si aggiungerà al recente provvedimento sulla imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, nell'auspicio che a questi interventi parziali faccia seguito prossimamente un intervento generale per lo sviluppo dell'occupazione. Il senatore Antoniazzi preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al provvedimento, chiedendo che il Ministero del lavoro si attivi immediatamente per la sua applicazione, in considerazione anche della complessità delle procedure previste. Quanto alle parti stralciate del disegno di legge approvato in prima lettura dal Senato, è bene attendere per qualche settimana che la Commissione lavoro della Camera determini i propri indirizzi al riguardo, a conclusione dell'indagine sull'applicazione della legge n. 863 del 1984, prima di intraprendere nuove iniziative affinché anche le disposizioni per ora stralciate pervengano all'approvazione. Bisogna infatti tenere conto che tra le forze sociali e politiche, su tutto il territorio nazionale, è in atto una ampia riflessione sulla legge n. 863.

Interviene quindi il senatore Bombardieri, il quale concorda con il relatore Angeloni, anche — in particolare — sulla scarsa opportunità dello stralcio dell'articolo 4 del testo approvato dal Senato, che rende più difficile affrontare il problema della disoccupazione giovanile nel Centro-Nord. È necessario ora pervenire il più rapidamente possibile all'approvazione del disegno di legge in esame, impegnandosi però anche per il sollecito *iter* delle disposizioni stralciate.

Anche il senatore Ottavio Spano lamenta i ritardi arrecati all'approvazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile e — dichiarata la propria adesione alla relazione del senatore Angeloni ed ai rilievi critici in essa contenuti — preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Aride Rossi sottolinea l'opportunità di approvare al più presto un provvedimento che, pur se limitato, predispon-

incentivi per l'assunzione di giovani lavoratori, da formare professionalmente.

Anche le questioni stralciate dalla Camera dei deputati dovranno essere nuovamente prese in considerazione, forse esaminando diversamente alcuni aspetti, a distanza di alcuni mesi di tempo dalla prima valutazione. Preannuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo repubblicano, nella consapevolezza della necessità di favorire l'instaurazione di nuovi e più flessibili rapporti di lavoro.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore Angeloni, il quale prende atto con soddisfazione della unanimità che si è determinata sul provvedimento. Auspica che tale collaborazione possa continuare anche in futuro, allorché saranno nuovamente affrontate le questioni trattate negli articoli stralciati dalla Camera dei deputati, ribadendo ancora una volta l'opportunità di raccogliere la sfida lanciata dalle organizzazioni dei professionisti, come ad esempio i consulenti del lavoro, che si sono dichiarati disposti ad assumere decine di migliaia di giovani, qualora venga permessa la stipula dei contratti di formazione e lavoro particolarmente agevolati, previsti dall'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Replica brevemente quindi il sottosegretario Leccisi, auspicando la celere approvazione del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. » (1588), d'iniziativa delle senatrici Marinucci Mariani e Codazzi
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Antoniazzi chiede un breve rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge, allo scopo di permettere al suo Gruppo di concordare con il Gruppo comunista della Camera una posizione comune sul provvedimento. Auspica che la sua richiesta venga accettata, in considerazione della prassi consolidata della Commissione di accettare sempre le richieste di rinvio provenienti da un Gruppo parlamentare.

La senatrice Marinucci Mariani dichiara la sua perplessità in ordine a questa richiesta, che fa seguito ad analoga richiesta della scorsa settimana, sì da indurre a sospettare una manovra dilatoria o ostruzionistica. Ricorda che il provvedimento è volto a modificare una legge che scadrà il prossimo dicembre e che ogni giorno vengono licenziate lavoratrici siderurgiche giunte all'età di 55 anni. Ancora ieri la Corte di Lussemburgo ha giudicato illegittimi due licenziamenti di lavoratrici inglesi dell'età di 53 anni. La senatrice Marinucci Mariani dichiara di non comprendere per quali motivi non si possa procedere subito all'approvazione almeno dell'articolo 1.

Il senatore Toros, manifestato il generale disagio di fronte alla contrapposizione che sembra delinarsi, ricorda che secondo la prassi vigente occorrerebbe accettare la richiesta avanzata dal Gruppo comunista, che certamente è volta al fine di una più accurata valutazione del disegno di legge.

Il senatore Aride Rossi dichiara di trovarsi anch'egli nella posizione — pur seguendo da molti anni le questioni previdenziali — di dover valutare meglio il provvedimento, soprattutto per verificare se alcune disposizioni siano in tendenziale contrapposizione a provvedimenti o proposte recenti. È pertanto favorevole al rinvio.

La senatrice Marinucci Mariani ricorda che si era già convenuto di esaminare solo l'articolo 1 ed eventualmente l'articolo 2: è quasi un atto dovuto l'approvazione dell'articolo 1, che non concerne questioni previdenziali ma è solo volto ad impedire ingiustificati licenziamenti.

Il senatore Antoniazzi chiarisce che la richiesta di rinvio non è affatto dettata da una volontà ostruzionistica, ma solo dalla preoccupazione di valutare adeguatamente un provvedimento che presenta molteplici aspetti, tra cui alcuni di grande rilievo. In ultimo rileva che è fin troppo facile prevedere una proroga della legge sul prepensionamento, che scadrebbe il prossimo dicembre.

Il relatore Angelo Lotti ricorda che già precedentemente la Commissione aveva manifestato la volontà di procedere all'appro-

vazione dell'articolo 1, mentre vi era ancora un dibattito aperto sull'articolo 2 e gli altri articoli venivano considerati negativamente. Il relatore quindi si dichiara favorevole al rinvio, con l'impegno però di definire una soluzione immediatamente dopo Pasqua.

Il sottosegretario Leccisi reputa opportuno un rinvio dell'esame a dopo Pasqua, ferma restando naturalmente la piena competenza della Commissione a decidere sui tempi dell'esame, ed annuncia che il Governo presenterà successivamente le proprie valutazioni sul merito del provvedimento.

Il presidente Giugni — ricordato come il relatore abbia bene chiarito che la discussione verte esclusivamente sugli articoli 1 e 2 — rinvia l'esame del disegno di legge, avvertendo che non saranno più accettate ulteriori richieste di rinvio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale** » (586), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il relatore Toros ricorda brevemente la discussione già svoltasi, rilevando che — dopo la presentazione del primo testo formulato dai senatori Salvi ed altri — nella estate passata il comitato ristretto aveva elaborato un secondo testo, sul quale era stata espressa una concorde valutazione positiva da parte delle tre maggiori centrali cooperative. Successivamente, nello scorso novembre, gli è stato annunciato che le tre centrali avevano concordato sulla richiesta di modifiche. Il senatore Toros pertanto prospetta l'esigenza di una nuova convocazione del Comitato ristretto, per valutare l'opportunità di predisporre una terza redazione del provvedimento in sintonia con le richieste delle centrali cooperative.

Il senatore Vecchi rileva che il provvedimento non comporta di fatto oneri per il bilancio dello Stato, ed auspica che possa finalmente giungere da parte della Commissione bilancio una valutazione positiva.

Il relatore Toros ricorda che già si sono formate spontaneamente migliaia di cooperative di solidarietà sociale, che non solo non determinano una spesa pubblica, ma anzi fanno risparmiare ingenti somme allo Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche ed integrazioni a favore dei genitori di portatori di handicaps, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro** » (327), d'iniziativa della senatrice Jervolino Russo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio 1985.

Il relatore Spano annuncia che sono finalmente pervenute, da parte del Governo, le informazioni che erano state richieste: è pertanto opportuno procedere ora alla costituzione di un comitato ristretto, che valuti approfonditamente tutti gli aspetti del provvedimento ed in particolare proceda ad una quantificazione degli oneri, per riferire poi successivamente alla Commissione.

Il sottosegretario Leccisi sottolinea la difficoltà di prevedere esattamente quante persone potranno essere interessate all'applicazione della legge, determinando con precisione la spesa.

Viene pertanto decisa la costituzione di un comitato ristretto composto dai senatori Ossicini, Angeloni, Franco, Loi, Palumbo, Riva Ottavio Spano e Torri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Nuove norme per il collocamento obbligatorio** » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« **Norme sulle assunzioni obbligatorie** » (985), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il relatore Bombardieri ricorda che il Governo non ha ancora fatto conoscere ufficialmente alla Commissione i suoi intendimenti in ordine al testo elaborato dal Comitato ristretto, anche se in recenti riunioni pubbliche il ministro De Michelis ha

proposto interventi completamente diversi, riservando il collocamento obbligatorio esclusivamente ai grandi invalidi. Il senatore Bombardieri dichiara che i parlamentari che hanno lavorato per la modifica della normativa sul collocamento obbligatorio non possono sentirsi frustrati e ricorda che molte aziende purtroppo evadono gli obblighi previsti dalla vigente legislazione.

Il sottosegretario Leccisi si rammarica di essere costretto a chiedere un rinvio della discussione, non avendo gli uffici competenti ancora terminato l'esame tecnico del nuovo testo in tutti i suoi aspetti. D'altra parte egli non è autorizzato a dire che il Ministro del lavoro si oppone al provvedimen-

to; la posizione del Governo verrà prossimamente manifestata in Commissione.

Il senatore Vecchi esorta il Governo a presentare in Commissione le sue proposte.

Secondo il relatore Bombardieri il Ministro del lavoro ha forse frainteso il significato del testo elaborato dal comitato ristretto, che non è certo ispirato a intenti populistici, bensì è volto ad introdurre maggior rigore, incrementando però le possibilità di occupazione per gli invalidi. D'altra parte, se pure vi fossero nel testo eccessive concessioni, esso può essere opportunamente emendato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

160° Seduta

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 10,20.*

IN SEDE REFERENTE

« Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 » (1602)
(Seguito e rinvio dell'esame)

Il Presidente Bompiani ricordato l'iter del provvedimento il cui esame è stato sospeso nella seduta del 12 marzo, comunica che, su indicazione della Presidenza del Senato, le procedure informative in materia di farmaci che la Commissione intendeva svolgere in relazione al disegno di legge n. 1602, in base all'articolo 47 del Regolamento, dovranno svolgersi sulla base dell'articolo 48. Pertanto qualora la Commissione volesse acquisire una conoscenza approfondita dovrebbe promuovere un'indagine conoscitiva il cui schema andrebbe sottoposto all'approvazione della Presidenza del Senato.

Ove la Commissione fosse di tale avviso resterebbe da valutare se limitare l'ambito dell'indagine alle sole comunicazioni dei vari Ministri operanti a diverso titolo in materia di farmaci o se allargare i profili conoscitivi al campo della ricerca biomedica, anche oltre lo stretto settore dei farmaci, con i connessi problemi del coordinamento delle varie fonti di risorse, della loro distribuzione secondo programmi finalizzati e della veri-

fica dei risultati e del loro trasferimento sul piano sanitario. In tal caso l'indagine risulterebbe più laboriosa e comporterebbe un maggior numero di audizioni.

Naturalmente l'iter del disegno di legge n. 1602 dovrebbe continuare speditamente data l'urgenza della sua approvazione, indipendentemente quindi dallo svolgimento dell'eventuale indagine conoscitiva che necessariamente comporterebbe tempi lunghi.

Seguono taluni interventi.

Il senatore Melotto prende atto dell'indicazione data dalla Presidenza del Senato e propone lo svolgimento di una indagine conoscitiva mirata all'acquisizione di conoscenze relativamente alle finalità e agli effetti del piano farmaceutico di settore rispetto alla situazione esistente, alla produzione di ricerca pubblica in materia, con specifico riferimento al Consiglio nazionale delle ricerche alle Università, nonché al grado di internazionalizzazione dei prodotti farmaceutici posti sul mercato italiano.

Il senatore Ranalli ritiene necessario conoscere il volume complessivo della produzione farmaceutica e la percentuale della stessa che confluisce nel prontuario in modo da capire se siano venute meno le ragioni per le quali si istituì lo stesso prontuario.

Il senatore Signorelli chiede al presidente Bompiani chiarimenti circa il rapporto tra l'esame del disegno di legge in titolo e lo svolgimento dell'indagine conoscitiva su cui peraltro conviene, unitamente al senatore Muratore.

Il presidente Bompiani fornisce al senatore Signorelli i chiarimenti richiesti, prende atto dell'orientamento espresso dalla Commissione e fa presente che le indicazioni emerse saranno tradotte in uno schema che sarà valutato dalla Commissione e quindi sottoposto all'approvazione della Presidenza del Senato.

« Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici » (1479), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, e Giovagnoli Sporetta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del provvedimento, sospeso il 19 febbraio.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che riassume i termini del dibattito, ha la parola il relatore Condorelli.

Egli dà conto dei lavori svolti in sede ristretta, nel corso dei quali sono state ascoltate le categorie industriali interessate ed è emerso l'orientamento di modificare il meno possibile il provvedimento per consentirne una rapida approvazione.

Preannuncia taluni emendamenti agli articoli 2 e 10 ed una serie di ordini del giorno. Evidenzia come in sede ristretta si sia raggiunto l'accordo tra le forze politiche, complessivamente, sull'intero disegno di legge tranne che sul primo comma, punto *d*), dell'articolo 8.

Il sottosegretario Cavigliasso preannuncia due emendamenti, uno al punto *d*) del primo comma dell'articolo 8 e l'altro all'articolo 6, ed auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Meriggi conviene con l'impostazione adottata in sede ristretta e si dice favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento. Pertanto esprime l'orientamento del Gruppo comunista favorevole solo all'introduzione di emendamenti tecnici e contrario ad emendamenti di altro tipo.

Si passa all'esame degli articoli e degli allegati.

Preliminarmente alla votazione dell'allegato I, richiamato nell'articolo 1, il senatore Loprieno presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in relazione agli allegati di cui al disegno di legge n. 1479 invita il Governo a recepire nel più breve tempo possibile tutte le modifiche apportate in sede comunitaria agli allegati stessi ».

(0/1479/1/12)

LOPRIENO, CONDORELLI

L'ordine del giorno, sul quale il rappresentante del Governo preannuncia un parere favorevole è accolto dalla Commissione.

È quindi accolto l'allegato I e successivamente l'articolo 1 del disegno di legge.

Si passa alla votazione degli allegati II, III e IV, che sono accolti.

Preliminarmente all'esame dell'allegato V il relatore Condorelli presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in relazione alle sostanze conservanti di cui all'allegato V del disegno di legge n. 1479, contrassegnate con il simbolo (×+),

invita il Governo:

a provvedere entro sei mesi dall'entrata in vigore di tale normativa, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, tenendo anche conto delle direttive della Comunità Economica Europea per:

1) definire le quantità massime ammissibili per altri scopi specifici diversi dalla conservazione del prodotto;

2) aggiornare gli elenchi e le prescrizioni di cui agli allegati;

3) ordinare l'indicazione nell'etichetta di cui all'articolo 8 del nome del conservante usato per scopi diversi dalla conservazione del prodotto e della relativa concentrazione ».

(0/1479/2/12)

Dopo che si è pronunciato favorevolmente il rappresentante del Governo, l'ordine del giorno è accolto dalla Commissione, che successivamente accoglie l'allegato V.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Condorelli presenta un emendamento al sesto comma inteso a prevedere il parere del Consiglio superiore di sanità per il provvedimento di aggiornamento degli elenchi e delle prescrizioni di cui agli allegati.

Il sottosegretario Cavigliasso, ricordato come sia prassi che il Ministro acquisisca il

parere del Consiglio superiore di sanità, si dichiara contrario all'inserimento di una tale prescrizione nel provvedimento ed invita il relatore a ritirare l'emendamento.

Convengono con il sottosegretario Cavigliasso i senatori Loprieno e Meriggi ed il presidente Bompiani.

Ritirato l'emendamento da parte del relatore, la Commissione accoglie l'articolo 2 senza modifiche.

È quindi accolto l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

con riferimento alle disposizioni previste nell'ultimo comma dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1479,

invita il Ministro della sanità

a tener conto delle esigenze di smaltimento delle scorte dei prodotti di cui all'anzidetto comma in vista dell'emanazione del decreto con cui si stabilisce il termine entro il quale dovranno essere ritirate dal commercio le confezioni a suo tempo autorizzate ».

(0/1479/3/12)

Dopo che il rappresentante del Governo ha preannunciato una posizione favorevole all'accoglimento del Governo, l'ordine del giorno è accolto dalla Commissione che successivamente accoglie gli articoli 4 e 5.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il sottosegretario Cavigliasso presenta un emendamento inteso a sopprimere la lettera b) e ad inserire un nuovo comma secondo cui i criteri in ordine alla idoneità dei locali e delle attrezzature delle officine di produzione per i cosmetici sono stabiliti dall'ISPESL.

Favorevole il relatore, l'emendamento è accolto ed è quindi accolto l'articolo 6 nel testo modificato.

Accolto successivamente l'articolo 7, si passa all'esame dell'articolo 8.

Il sottosegretario Cavigliasso presenta un emendamento sostitutivo del punto d) del primo comma.

Il relatore presenta poi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1479, alla luce delle proposte di modifica della direttiva della Comunità economica europea 76/768/CEE, attualmente in discussione nello *ad hoc working party* degli Stati membri presso la Commissione delle Comunità Europee (documento XI/108/85-FR del novembre 1985),

invita il Governo a presentare:

nelle sedi competenti modifiche del suddetto articolo 6 tendenti a statuire che sugli imballaggi, recipienti o etichette dei prodotti cosmetici immessi sul mercato debbano essere indicate la composizione qualitativa e quantitativa delle sostanze impegate, indicando altresì i componenti in ordine decrescente in relazione alla loro percentuale in peso, con la loro denominazione comune nazionale od internazionale, con esclusione di quelli utilizzati per la profumazione del prodotto, nonchè dei prodotti di profumazione alcoolica ».

(0/1479/4/12)

Favorevoli all'emendamento, in quanto garantisce sul piano sanitario, ed all'ordine del giorno si dichiarano i senatori Loprieno, Melotto, Signorelli, Muratore, Bellafiore Salvatore, il presidente Bompiani ed il relatore Condorelli.

Il senatore Meriggi si dichiara invece contrario all'emendamento, preferendo il testo approvato dalla Camera che si pone in modo più corretto rispetto alle esigenze dei consumatori senza danneggiare l'industria italiana.

È quindi accolto l'emendamento. Si astiene il Gruppo comunista. È parimenti accolto l'ordine del giorno.

Successivamente è approvato l'articolo 8 come modificato.

Accolto l'articolo 9 si passa all'esame dell'articolo 10.

Il relatore Condorelli propone un emendamento inteso ad aggiungere alla fine del-

l'articolo un comma che escluda l'applicazione delle disposizioni di tale articolo alla preparazione da parte del farmacista, in farmacia, di cosmetici conformi alle norme del provvedimento e destinati alla vendita nello stesso esercizio, restando comunque il farmacista responsabile della corretta esecuzione delle operazioni di preparazione e di confezionamento.

Contrari a tale emendamento si dichiarano: il senatore Loprieno, che ritiene pericolosa la portata ampia delle disposizioni ivi comprese in quanto spesso la professionalità è strumentalizzata a fini commerciali; il senatore Meriggi in quanto l'emendamento proposto crea un ingiustificato privilegio per una categoria particolare; il senatore Galdieri il quale non ritiene che il farmacista possa fabbricare i cosmetici.

Il senatore Melotto esprime una posizione problematica circa l'emendamento che cerca di mediare più esigenze tendendo a valorizzare la professionalità del farmacista e raccordando la produzione di cosmetici ad esigenze sanitarie.

Il senatore Muratore ritiene che la vendita di cosmetici non attenga a profili di professionalità; il presidente Bompiani si chiede se nell'ordinamento professionale dei farmacisti sia prevista la possibilità, per questi ultimi, della produzione di cosmetici; si chiede poi se sia possibile la produzione galenica per i presidi terapeutici.

Il relatore Condorelli precisa che il cosmetico, anche se non è un farmaco, deve essere preparato con una tecnica rigorosamente farmaceutica e ricorda che il farmacista ha un *curriculum* professionale tale da poter preparare i cosmetici con adeguata professionalità. È proprio il principio del rispetto della professionalità che l'emendamento da lui presentato intende ribadire.

Di nuovo il presidente Bompiani, in relazione ad una eventuale riclassificazione di taluni prodotti, si chiede se sia possibile ipotizzare per la vendita di quest'ultimi una normativa a termine.

Il senatore Meriggi, in un nuovo intervento, ritiene che non sia credibile un recupero di professionalità del farmacista attraverso la preparazione da parte sua di prodotti cosmetici. È dell'avviso che si debba rinviare la questione sollevata con l'emendamento in sede di esame della normativa sui presidi medico-chirurgici e del provvedimento sull'erboristeria.

Il sottosegretario Cavigliasso, pur riconoscendo il problema meritevole di attenzione, invita il relatore a ritirare il proprio emendamento, potendo la problematica ivi affrontata essere esaminata in sede di normativa sui presidi medico-chirurgici e del provvedimento sull'erboristeria.

Il senatore Condorelli ritira l'emendamento.

Il presidente Bompiani evidenzia come il dibattito abbia fatto emergere l'esigenza di collegare la questione all'esame dei due provvedimenti citati dal senatore Meriggi e dal sottosegretario Cavigliasso, nonché quella di operare una verifica dell'ordinamento professionale dei farmacisti.

È quindi accolto l'articolo 10 senza modifiche.

Sono poi accolti gli articoli 11, 12, 13, 14 e 15.

Circa l'articolo 16 il senatore Loprieno ritiene che le preoccupazioni emerse in relazione alla possibilità dell'impiego, in base al suddetto articolo, in profumeria e cosmetici di alcoli diversi dall'etilico, dagli studi fatti, possono essere fugate in quanto tale impiego non comporterebbe problemi di pericolosità per la salute dell'uomo.

È quindi accolto l'articolo 16 e successivamente, l'articolo 17.

La Commissione infine conferisce al senatore Condorelli il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 11,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

La seduta ha inizio alle ore 12,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Cossutta rivolge un indirizzo di saluto ai deputati Strumendo e Pinna, chiamati a far parte della Commissione dal Presidente della Camera, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Sanlorenzo e Birardi.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Ampliamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, tratto da Pioltello a Treviglio»

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri dopo l'accertamento della mancanza del numero legale.

Il Presidente dà lettura della bozza di parere presentata dal relatore, senatore Ottavio Spano.

Il documento, nella parte dispositiva, così recita: « La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime il parere che il progetto di quadruplicamento della linea ferroviaria in titolo, che appare maggiormente compatibile con le esigenze di natura finanziaria, tecnica e funzionale, sia quello che prevede la realizzazione della nuova linea ferroviaria, nella tratta tra Pioltello e Tre-

viglio, a sud degli abitati di Vignate e Melzo (soluzione cosiddetta « in bretella »).

Dal punto di vista finanziario, perchè l'onere di spesa è inferiore rispetto alla soluzione del quadruplicamento « in sede » — 300 miliardi in luogo di 450 —; dal punto di vista tecnico e funzionale, perchè tale soluzione comporta minori « soggezioni di esercizio », minori tempi di realizzazione e la possibilità di soddisfare l'esigenza del traffico veloce in conformità al Piano nazionale dei trasporti, approvato dal Parlamento.

La Commissione, preso atto tuttavia che tale soluzione non sembra riscuotere il pieno consenso delle popolazioni interessate a causa del suo sfavorevole « impatto ambientale », secondo quanto risulta dall'ordine del giorno approvato dalla Giunta della regione Lombardia con delibera n. IV/6789 del 4 marzo 1986, raccomanda al Governo di valutare la eventuale possibilità di adottare una nuova soluzione, secondo quanto proposto dallo stesso ordine del giorno, ferma restando la necessità che tale soluzione sia realizzabile in tempi non superiori a quelli necessari per la realizzazione del progetto in bretella, ed in modo, soprattutto, che non siano compromessi gli obiettivi previsti dal Piano nazionale dei trasporti, le esigenze di natura finanziaria, tecnica e funzionale, innanzi precisate, e quelle fondamentali della utenza dei lavoratori pendolari delle provincie di Bergamo, Brescia e Cremona ».

Si passa alla votazione.

Il senatore Meriggi, dopo avere ascoltato gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo, svolti nella seduta di ieri, si dichiara ulteriormente convinto che la scelta della c.d. bretella vada evitata per le ragioni di merito e di metodo già illustrate nella seduta anzidetta.

Annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Garibaldi dichiara invece il voto favorevole del Gruppo socialista per le ragioni sulle quali si fonda la proposta

del relatore e per quelle sulle quali si è già soffermato nella seduta di ieri.

Il senatore Cartia, riconosciuta l'indubbia complessità del problema, è però dell'avviso che si debba guardare al futuro, ai problemi del trasporto più in generale ed a quelli del finanziamento: per queste ragioni annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano alla soluzione della bretella.

Il senatore Biglia ritiene che dall'attività, particolarmente intesa e valida svolta dalla Commissione in questi due mesi, sia emersa la possibilità di ipotizzare una terza via, quella cioè della sede allargata. In considerazione di ciò e del fatto che i dati economici relativi al confronto tra i due precedenti progetti gli appaiono assai incerti, si dichiara contrario, a nome del Gruppo MSI-DN, alla proposta avanzata dal relatore.

Il deputato Baslini, alle considerazioni già svolte nella seduta di ieri — e che lo hanno indotto ad annunciare il voto favorevole alla soluzione della bretella — ritiene di doverne aggiungere un'altra: quella consistente nella pretesa di far passare convogli ferroviari ad alta velocità attraverso una città, come quella di Melzo. Si augura pertanto che il Governo non tenga in alcun conto l'eventuale accoglimento da parte della Commissione di un parere difforme da quello proposto dal relatore.

Il senatore Melotto, dopo il dibattito svoltosi ieri ed a seguito delle risultanze documentali, ricollegandosi alle osservazioni svolte dal senatore Di Lembo, motiva il voto contrario del Gruppo della democrazia cristiana alla soluzione della bretella in considerazione dell'esigenza di restituire alla Regione il ruolo di governo del territorio, che le spetta istituzionalmente.

Il senatore Alberti ribadisce che il suo voto contrario alla proposta del relatore è determinato da una questione di metodo, non sembrandogli il progetto proposto dalle Ferrovie dello Stato corredato da adeguata documentazione in ordine all'impatto ambientale.

Il deputato Dujany dichiara il proprio voto contrario alla proposta avanzata dal relatore perchè ritiene di dover preferire ad

una visione di efficienza una valutazione che tenga in maggiore considerazione le istanze avanzate dalle rappresentanze locali.

Dopo che il senatore Ottavio Spano ha ribadito i motivi che lo hanno indotto alla presentazione della bozza di parere insistendo per la sua votazione, il documento, posto ai voti, è respinto.

Il Presidente dà quindi lettura della bozza di parere, presentata dalla senatrice Colombo Svevo nella seduta di ieri e di cui sono firmatari anche i senatori Meriggi e Biglia.

Il documento, nella parte dispositiva, così recita: « La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime parere contrario al progetto di realizzazione della nuova linea ferroviaria nella tratta tra Pioltello e Treviglio a sud degli abitati di Vignate e Melzo (soluzione c.d. « in bretella »), per le profonde compromissioni territoriali, ambientali, economiche e sociali che la soluzione in bretella comporta; per le risorse aggiuntive degli enti locali e dei privati che tale soluzione richiede rispetto ad altre di impatto meno traumatico;

auspica che il Governo prenda in seria considerazione la soluzione prevista dalla regione Lombardia e dai Comuni interessati relativamente al progetto di quadruplicamento in sede allargata, soluzione che va incontro, tra l'altro, alle esigenze dei lavoratori pendolari in riferimento sia alla situazione presente sia alla utilizzazione futura delle stazioni ferroviarie intermedie ».

Dopo interventi, per richiesta di chiarimenti, dei deputati Triva, Pillitteri e Facchetti, prendono la parola, per dichiarazioni di voto, i senatori Cartia, Garibaldi, Meriggi e Biglia.

I senatori Cartia e Garibaldi annunciano il voto contrario, rispettivamente, del Gruppo repubblicano e del Gruppo socialista.

I senatori Meriggi e Biglia annunciano, il voto favorevole, rispettivamente del Gruppo comunista e del Gruppo MSI-DN.

Dopo i chiarimenti forniti dalla senatrice Colombo Svevo, il parere, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCLEDÌ 19 MARZO 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA*La seduta inizia alle ore 15.***SUL PROGRAMMA DEI LAVORI**

In apertura di seduta il deputato Soddu propone di mettere in calendario una serie di adempimenti, che derivano dalla nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Si riferisce in particolare al decreto ministeriale previsto al punto 9) dell'articolo 1, il quale dovrebbe disciplinare le procedure di piano, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima. Onde siano evitati equivoci o interpretazioni difformi, quali manifestatisi a proposito del recente piano triennale, occorre precisare — preventivamente attraverso un confronto con il Ministro — il punto di vista della Commissione circa il rilievo da conferire ai passaggi istituzionali, le procedure attraverso le quali si giunge a determinate scelte di programma.

Richiama quindi all'attenzione della Commissione talune scadenze — piano di completamento, aggiornamento del programma triennale, piano annuale di attuazione — che tendono ad affollarsi immediatamente a ridosso dei rispettivi termini legislativi.

Il senatore Calice si dichiara d'accordo con il collega Soddu. Aggiunge che, una volta espletati gli adempimenti più urgenti e quindi entro scadenze più lunghe, la Commissione potrà ascoltare il Ministro delle Partecipazioni Statali per conoscere gli intendimenti del Governo circa la destinazio-

ne da dare al 60 per cento che costituisce la quota meridionale dei 3.200 miliardi per nuovi investimenti.

Inoltre sarebbe opportuno che la Commissione esercitasse un potere di informativa e di controllo, facendo pesare il proprio punto di vista circa la destinazione dei miliardi stanziati per il restauro dei beni culturali.

Il deputato Nucara trova non opportuna una data troppo ravvicinata per l'audizione del Ministro De Vito, dovendosi nel frattempo acquisire adeguata base informativa.

Lamenta quindi gli effetti scarsi o insussistenti delle prese di posizione via via assunte dalla bicamerale per il Mezzogiorno, ragione per cui occorre trovare un meccanismo oggettivo che permetta di influire più concretamente sulle scelte del Governo. Cita in proposito l'esempio recente del Ministro che impiega per la gestione del Piano di completamento non l'organizzazione della *ex-Camez*, come pure gli sarebbe consentito in base alla legge 775, bensì singoli funzionari di fiducia peraltro accreditati presso la propria segreteria.

Il presidente Cannata interviene brevemente per ricordare come i limiti entro i quali la Commissione bicamerale si trova ad operare sono conosciuti da tempo. Altrettanto pacifico è che la funzione principale deve in primo luogo rivolgersi all'attività di controllo sugli interventi straordinari ed ordinari. A questo proposito propone di raccogliere tutti i documenti esplicativi della funzione, per poterne ricavare un giudizio di sintesi sufficientemente indicativo.

Il 25 marzo, cioè martedì della prossima settimana, si potrebbe dedicare una seduta ai problemi più imminenti relativi alla attuazione procedurale della nuova legge, rinviando l'esame del piano triennale e del suo aggiornamento ad un secondo momento.

Ci sono poi le questioni relative alla istituzione Agenzia e all'istituendo Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, intor-

no alle quali la Commissione è chiamata per legge ad esercitare una specifica competenza. Assicura che prenderà per tempo gli opportuni contatti con il Sottosegretario onorevole Amato.

Ha avuto notizia, come del resto altri membri della Commissione, che è in corso di definizione l'elenco delle opere ricomprese nel Piano dei completamenti di cui alla delibera CIPE del 20 dicembre 1984. Anche a questo proposito si impone un'attività di vigilanza e controllo da parte della Commissione per verificare quante di queste opere siano da annoverarsi nel concetto di « adeguamento funzionale », quale descritto dalla legge n. 775.

Il deputato Ambrogio chiede se la delibera CIPE di cui si discute non sia venuta meno insieme alla legge 775, perchè su questo punto abrogata dalla nuova legge per il Mezzogiorno.

Il presidente Cannata ricorda come l'articolo 17 punto 19) della nuova legge proroghi fino a sei mesi la vigenza delle disposizioni recate dalla legge n. 775.

Il senatore Frasca dice che esiste oggettivamente molta confusione, o comunque non gli sono chiare alcune questioni. Esistono problemi che riguardano l'attività di liquidazione, quella di completamento e trasferimento delle opere, infine l'aggiornamento del programma triennale. Se un *prilus* deve essere riconosciuto questo va attribuito al piano triennale, dal momento che il Ministro si è impegnato per la sua revisione. Inoltre e in un secondo momento sarà opportuno prendere in considerazione gli orientamenti di massima relativi all'attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno.

Il presidente Cannata osserva che la nuova legge parla di aggiornamento del piano triennale, che potrebbe benissimo intervenire mettendo a frutto le indicazioni già espresse dalla Commissione bicamerale.

Resta comunque stabilito che martedì prossimo si discuterà insieme al Ministro delle questioni relative all'attuazione procedurale della legge, oltre alla materia dei completamenti. In quella sede il Ministro chiarirà se intende aggiornare il vecchio te-

sto di piano triennale ovvero provvedere alla stesura di un nuovo programma.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IN TEMA DI PROGRAMMI E INTERVENTI PER LA GRANDE VIABILITÀ NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Cannata dà lettura di un testo preparato insieme al collega Soddu e finalizzato all'esercizio della funzione di controllo in tema di programmi e interventi per la grande viabilità nel Mezzogiorno. Il documento, che chiude il ciclo di audizioni con il Ministro dei lavori pubblici e si propone di riflettere il punto di vista della Commissione, recita testualmente:

« La Commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno nelle sedute del 6, 19 e 26 febbraio 1986 ha ascoltato e discusso la relazione dell'onorevole Ministro Nicolazzi sul progetto di piano decennale elaborato sulla base della legge 12 agosto 1982, n. 531 ed il provvedimento triennale stralcio adottato ai sensi della legge 3 ottobre 1985, n. 526 per il potenziamento della grande viabilità in Italia. La relazione in particolare ha riguardato il programma e gli interventi per la grande viabilità nel territorio dell'Italia meridionale.

1. Si rileva innanzi tutto la tendenza — nella costruzione dei parametri per la definizione degli indici di ripartizione delle risorse previste dalla legge — a privilegiare l'esistente sia come momento di origine o di confluenza del traffico sia come rete stradale. Inoltre nella rete esistente non viene considerata la parte relativa alle autostrade in concessione.

Il persistere nel progetto di questi due elementi se da un lato consente una distribuzione calibrata delle risorse basata sull'esistente, perpetua nei fatti lo squilibrio notevole che sussiste nella rete della grande viabilità tra le quattro grandi aree del Paese (Nord-Centro-Sud ed Isole).

La presenza nella proposta di una correzione politica dell'indice relativo al Mezzogiorno e alle isole onde consentire il rispetto

della riserva del 40 per cento previsto dalla legge non appare sufficiente. Inevitabilmente la stessa riserva non potrebbe operare in direzione del superamento dello squilibrio ma solo al completamento ed al potenziamento della rete in essere.

Le scelte che il Parlamento ha compiuto sia in direzione del coordinamento dell'intervento ordinario con quello straordinario, sia per lo sviluppo della spesa e degli obiettivi dell'intervento straordinario, impongono alla complessiva azione dell'intervento ordinario — anche nel settore della grande viabilità — la formulazione di indici ricavati da parametri i quali tengano conto dei processi e dei programmi in svolgimento. L'entrata della Grecia e della Spagna nella Comunità Europea, la politica di quest'ultima verso i paesi rivieraschi del mediterraneo che avrà l'effetto di situare l'Italia in termini oggettivamente diversi rispetto al resto d'Europa; la soluzione che si sta predisponendo per il collegamento tra Sicilia e continente, l'ingente spesa in essere per i porti meridionali (Gioia Tauro, Taranto, Cagliari); la spinta e le soluzioni intermodali nel sistema dei trasporti, collegati anche ai processi in essere di innovazione tecnologica; l'incentivazione notevole impressa alle attività produttive agricole, industriali e turistiche e alle attività di servizio sono tutti fattori che si manifesteranno durante il ciclo di attuazione del piano decennale. Ne consegue che se nella predisposizione del piano i menzionati processi non troveranno adeguata collocazione, il risultato non potrà non essere quello di un intervento non funzionale alle esigenze del settore e si potrà avere un effetto di strangolamento di tutti gli altri impieghi.

Pare dunque necessario — a giudizio della Commissione — prevedere l'introduzione di un parametro per il Mezzogiorno e le isole che non rifletta solo la rete esistente ma pure uno scenario nuovo e diverso per la grande viabilità.

2. La Commissione ritiene che il Piano non può limitarsi esclusivamente o quasi ad una distribuzione di risorse e alla indicazione di massima degli assetti su cui tali risorse dovranno intervenire, rimettendosi acri-

ticamente ed esclusivamente alle scelte di ciascuna Regione.

Il Piano deve invece predisporre anche indicazioni e parametri che consentano di contemperare le varie scelte con gli obiettivi più generali di sviluppo cui si intende lavorare.

Questa esigenza si fa particolarmente avvertire con riferimento al Mezzogiorno e alle isole, dove i rischi della frantumazione degli interventi trovano una spinta oggettiva nella condizione di particolare arretratezza del sistema della grande e media viabilità, avulso come esso è dai processi che si sono avuti e che si intendono perseguire.

3. La Commissione, nel ritenere quanto mai giusta la decisione adottata dalle Commissioni di merito del Senato e della Camera di volere esprimere il parere richiesto dalla legge, esercitando il giudizio su un Piano decennale che sia organicamente comprensivo dei programmi relativi alle autostrade in concessione, ritiene opportuno che sia da affermare il principio, svolgendolo nei fatti, che le risorse per mantenere livelli di efficienza e realizzare l'ampliamento della rete autostradale in concessione, non possono che rivenire dall'autofinanziamento.

Le risorse statali così liberate — a parere della Commissione — potrebbero essere impiegate in maniera più consistente per determinare un equilibrio della rete della grande viabilità statale sull'intero territorio.

4. La Commissione ritiene che i Centri di servizio regionale dell'ANAS vadano strutturati nel Mezzogiorno in maniera tale da operare anche sul terreno progettuale, al fine di potenziare il parco progetti da rendere operante una volta acquisita la disponibilità delle risorse.

5. L'esigenza di apportare modificazioni nella direzione indicata dai commi precedenti nasce pure — a giudizio della Commissione — dalle proiezioni che il Programma decennale ha già avuto sul provvedimento di Piano triennale definitivamente approvato.

Gli interventi predisposti e la distribuzione delle risorse non modificano sostanzialmente la struttura della rete di grande viabilità se non per determinare un incre-

mento del divario esistente tra le aree considerate, anche se formalmente (almeno per la parte afferente la distribuzione delle risorse tra le Regioni) viene rispettata la riserva del 40 per cento. Questo anche per quanto riguarda la distribuzione del fondo cosiddetto « fuori quota » che — dopo le osservazioni delle Commissioni Lavori Pubblici della Camera e del Senato — risulta allineato alla riserva con operazioni oltre che formali, anche capziose.

L'osservazione che nella legge n. 526 non fosse richiamata la riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno non può essere considerata dalla Commissione per il semplicissimo motivo che il piano stralcio e la legge che lo disciplina discendono dalla legge 531 che indipendentemente da qualsiasi altra deroga ed in prima istanza destina al Mezzogiorno il 40 per cento delle risorse.

La Commissione rileva quindi l'anomalia di un piano fuori quota non affatto previsto dalla legge. L'obbligo per l'ANAS di realizzare, in via prioritaria ed in deroga alle scelte operate da ciascuna Regione, parti della rete rivenienti da accordi internazionali o indicati direttamente dalla legge come suscettibili di immediata realizzazione, doveva e poteva trovare nella distribuzione regionale delle risorse — pur corretta per la parte riveniente degli accordi internazionali — la realizzazione in via prioritaria.

La strada seguita con la formulazione del « fuori quota » non ha fatto altro che aggiungere ulteriori risorse a quelle destinate alle Regioni del Centro-Nord in base agli indici di riparto.

La correzione apportata successivamente ai pareri delle Commissioni permanenti non ha nella sostanza modificato questa anomalia

la distribuzione delle risorse ma è servita ad aggiungere al « fuori quota » parte (autostrada statale Reggio Calabria-Salerno) delle quote riservate dalla legge per i lavori di manutenzione, quote che comunque dovevano essere spese proprio per la manutenzione di quel tratto autostradale. Viene anche aggiunto e calcolato nel « fuori quota » il totale dei ratei relativi ai mutui non pagati concernenti le autostrade siciliane (operazione che non viene compiuta quando queste quote riguardano le autostrade in concessione delle zone del Centro-Nord, ex articolo 2 della legge 526), calcolando una quota soltanto delle somme attribuite dall'articolo 7 della legge n. 531 de 1982 alla autostrada Messina-Palermo.

La Commissione in conclusione, per le ragioni sopra esposte, ritiene di non poter condividere le scelte compiute dall'ANAS e dal Ministro dei lavori pubblici nella redazione definitiva del Piano triennale ed invita il Ministro e l'ANAS, nella predisposizione del Piano decennale da sottoporre nel testo definitivo al parere delle Commissioni parlamentari del Senato e della Camera, a tenere conto delle osservazioni contenute nei primi quattro commi ed a procedere, per la distribuzione delle risorse nel Piano decennale, tenendo conto della non corretta distribuzione che è stata operata con il Piano triennale 1985/1988 già vigente ».

Dopo una dichiarazione favorevole del senatore Frasca, il quale sottolinea come il documento rifletta il punto di vista della Commissione e segna un passaggio importante della politica meridionalista, la Commissione approva unanime.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

63ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Darida.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO
SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN MERITO
AI RAPPORTI TRA LE IMPRESE A PARTECIPAZIONE
DELLO STATO ED IL GRUPPO
FIAT**

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 12 marzo.

Il deputato Pumilia ritiene utili le comunicazioni rese dal Ministro sul tema dei rapporti tra le imprese a partecipazione statale ed il più grande gruppo privato del nostro Paese. Non è più attuale una disputa di principio sulla preferenza tra pubblico e privato e l'andamento dei vari settori economici va valutato all'insegna dei vasti processi di internazionalizzazione che sono in atto. Manifesta l'impressione che dalla logica dei salvataggi di imprese private si sia passati negli ultimi tempi alla prospettiva di cessioni vantaggiose per i privati stessi. Il sistema delle imprese a partecipazione statale opera talvolta in condizioni di debolezza e di inferiorità a causa di scelte talora opinabili ed interventi politici spesso incontrollabili e casuali. Tale stato di incertezza contraddice poi il dettato della legge, che vincola le imprese a partecipazioni statale al principio dell'economicità. In particolare,

per quanto riguarda gli accordi di collaborazione tra STET e FIAT, risulta che la Presidenza del Consiglio sia stata informata sui dettagli dell'operazione; manifesta pertanto qualche preoccupazione per interventi politici rivolti a segnalare ai più importanti esponenti della industria italiana che operazioni di questo tipo possono essere portate a termine soltanto con il consenso di certi partiti. È pertanto opportuno che il Ministro delle partecipazioni statali si faccia garante di regole generali a tutela delle imprese pubbliche.

Il deputato Castagnola dà atto al Ministro della correttezza dimostrata nelle relazioni con la Commissione; passando al merito dell'accordo Italtel-Telettra, chiede di conoscere per quali ragioni si è addivenuti alla stipula di un accordo paritetico, tenuto conto della forte sperequazione esistente nel fatturato delle due società. Lamenta inoltre che le comunicazioni del Ministro siano circoscritte alla tematica che si riferisce alle partecipazioni statali; manca quindi l'opinione del Ministro dell'industria e quella collegiale del Governo. A proposito dell'affare Westland, a suo parere, il Governo ha mancato di far leva, nei confronti della FIAT, su di una possibile sospensione dei finanziamenti previsti dalla recente legge aeronautica. Parafrasando quindi un motto riferito ad un celebre scrittore, dichiara che occorre essere « *lione ai lupi e golpe ai lacci* » nei rapporti di alleanza e di partecipazione tra le imprese pubbliche e quelle private.

Il deputato Castagnetti concorda con i giudizi espressi dal deputato Pumilia in merito all'assenza di preconcetti nella problematica sulla proprietà pubblica o privata dell'impresa; ravvisa però alcune oscillazioni nelle valutazioni di certe forze politiche nei confronti dei maggiori gruppi imprenditoriali privati. Ritiene giustificata la richiesta rivolta al Governo per una precisa giustificazione della pariteticità dell'accordo STET-FIAT, anche se a questo fine non si

deve tener conto di dati riguardanti solo il fatturato delle società. Giudica comunque imprescindibile la conservazione del controllo pubblico in un settore strategico. Legittima è l'attenzione dimostrata dalla Presidenza del Consiglio nei confronti dell'operazione, ma talvolta si può temere che certi interventi si ispirino ad una logica partitica piuttosto che istituzionale.

Agli intervenuti nella discussione risponde il ministro Darida, precisando che la sua esposizione si riferisce al solo settore delle partecipazioni statali e non comprende la più ampia dimensione dell'impresa pubblica. La FIAT svolge attività produttive assai diversificate ed altrettanto può dirsi per le imprese a partecipazione statale; la FIAT inoltre già opera in numerosi campi in cui vi è un elevato tasso di domanda pubblica. Gli accordi di cui si discute hanno sempre riguardato aspetti di carattere industriale e pertanto il loro contenuto concerne sia mercati a prevalente domanda pubblica, sia quelli a prevalente domanda privata. Circa i rapporti tra partecipazioni statali e FIAT nel settore automobilistico, ricorda tra l'altro che una intesa del 1982 prevedeva la produzione comune di macrocomponenti per vetture medio-grandi.

In merito all'accordo Italtel-Telettra, dichiara che le citate società rappresentano le uniche realtà italiane nel campo della commutazione e della trasmissione in grado di formare un polo nazionale. Il consolida-

mento delle strutture nazionali è un momento importante e preliminarmente prima di confrontarsi con i *partners* internazionali. L'accordo prevede la formazione di una società congiunta avente la finalità di studiare i termini e le modalità delle future integrazioni; il Ministero si riserva di intervenire quando sarà precisato il progetto di razionalizzazione del comparto industriale. L'autorizzazione ministeriale prevede espressamente queste limitazioni ed approva la ripartizione azionaria della società in quote eguali del 48 per cento attribuite a STET e a FIAT, mentre il restante 4 per cento è sottoscritto da Mediobanca, in modo da consentire che anche in questa fase di studio le ragioni dell'industria pubblica vengano salvaguardate.

A proposito della vicenda Westland si rimette alla puntuale ricostruzione dei fatti contenuta nelle proprie comunicazioni rese il 15 gennaio alle Commissioni bilancio e industria della Camera; ricorda comunque il passo ufficiale svolto dal Presidente del Consiglio nei confronti del Governo inglese, considerata la propria incompetenza per la materia dei rapporti internazionali.

Conclude dichiarando che una complessiva valutazione politica sui rapporti tra le imprese a partecipazione statale e la FIAT può essere compiuta soltanto in sede collegiale di Governo.

La seduta termina alle ore 16,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Mumura, con l'intervento del sottosegretario di Stato per gli esteri Agnelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1676 — « Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1723 — « Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 11ª Commissione:

1041-B — « Piano straordinario per l'occupazione giovanile », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per

le poste Reina e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge ad essa deferiti:

alla 1ª Commissione:

1355 — « Integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti », di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1441 — « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, concernente integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

23-423 — In materia di modifiche all'ordinamento penitenziario; d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri, e Marchio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su testo unificato proposto dalla Commissione*;

alla 4ª Commissione:

567-914-1514 — In materia di estensione di benefici a partigiani combattenti ed ex militari internati in Germania, d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri; Ruffino ed altri; Vettori ed altri; (*in stato di relazione*): *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, su testo proposto dalla Commissione*;

1490 — « Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

1645 — « Estensione della pensionabilità delle indennità operative al personale delle

forze armate collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1982 », d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri: *parere contrario*;

alla 6ª Commissione:

1723 — « Delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 8ª Commissione:

1357 — « Norme sulla gestione delle case-albergo delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1665 — « Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

1041-B — « Piano straordinario per l'occupazione giovanile », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1642 — « Scioglimento dell'Ente di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche »: *rinvio della emissione del parere*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1723 — « Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1041-B — « Piano straordinario per l'occupazione giovanile », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

*Presidenza del Presidente
DUTTO*

La seduta inizia alle ore 12,30.

ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal presidente Dutto e dai deputati Barbato e Silvestri, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere, ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 2048, avanzata dal Sindacato pensionati italiani SPI-CGIL, avente ad oggetto la trasmissione « Gli anziani, i problemi sociali e la previdenza », tenuto conto della specificazione sociale, culturale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2070, avanzata dalla CONFEDILIZIA - Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente ad oggetto la trasmissione « Oggetto misterioso: il risparmio casa », tenuto conto della specificazione sociale, economica e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2137, avanzata dal Centro nazionale sportivo Libertas, avente ad oggetto la trasmissione « Il Centro fautore delle arti marziali, della vela, di seminari », tenuto conto della specificazione sportiva e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2138, avanzata dall'ISIA - Istituto italiano per l'Asia, avente ad oggetto la trasmissione « La Cina ieri, oggi e domani », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2125, avanzata dalla Fondazione italiana per lo studio della schizofrenia, avente ad oggetto la trasmissione « La schizofrenia come malattia sociale », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2169, avanzata dal Consiglio nazionale degli architetti, avente ad oggetto la trasmissione « Costruire in Europa: le professioni del territorio », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2146, dall'ABD - Associazione bambini Down, avente ad oggetto la trasmissione « ci sono anch'io! La persona Down », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2135, avanzata dalla FIB - Federazione italiana bridge, avente ad oggetto la trasmissione « Bridge: hobby, sport, cultura », tenuto conto della specificazione ricreativa e sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2152, avanzata dalla FIARCE - Federazione italiana delle associazioni regionali per la lotta contro l'epilessia, avente ad oggetto la trasmissione « Le epilessie: aspetti medici e psicosociali », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2159, avanzata dal Club Rosselli, avente ad oggetto la trasmissione « Idea di capitale », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2119, avanzata da Progetto donna, avente ad oggetto la trasmissione « La nuova stagione del femminismo italiano », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2122, avanzata dalla LIPU - Lega italiana protezione uccelli, avente ad oggetto la trasmissione « La reintroduzione della cicogna bianca in Italia », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2003, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative turistiche, avente ad oggetto la trasmissione « Il mercato nazionale ed internazionale del turismo », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2126, avanzata dall'AVI - Associazione vegetariana italiana, avente ad

oggetto la trasmissione « La proposta vegetariana », tenuto conto della specificazione culturale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2136, avanzata dall'Associazione italiana artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini, avente ad oggetto la trasmissione « Un mestiere come arte », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2162, avanzata dall'ENDAS - Ente nazionale democratico di azione sociale, avente ad oggetto la trasmissione « Non sederti sulla salute », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1825, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « L'affettività dei carcerati », tenuto conto della specificazione sociale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2156, avanzata dalla Lega delle autonomie locali, avente ad oggetto la trasmissione « La Repubblica delle autonomie », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2057, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2061, avanzata dal CUSI - Centro universitario sportivo italiano, avente ad oggetto la trasmissione « Sport e cultura », tenuto conto della specificazione sportiva e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2132, avanzata dall'ANIGAM - Associazione nazionale italiana gestori aeroporti minori, avente ad oggetto la trasmissione « Cos'è l'aeroporto minore? », tenuto conto della specificazione professio-

nale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2165, avanzata dall'INPS - Istituto nazionale della previdenza sociale, avente ad oggetto la trasmissione « Prepararsi alla pensione », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2158, avanzata dal CIDIM - Comitato nazionale italiano musica, avente ad oggetto la trasmissione « L'Italia e l'anno europeo della musica », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2171, avanzata dal Comitato difesa sottoscrittori Europrogramme, avente ad oggetto la trasmissione « L'Italianizzazione del fondo Europrogramme », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2148, avanzata dallo SNAPI - Sindacato nazionale periti industriali, avente ad oggetto la trasmissione « I periti industriali professionisti. L'ambiente per il cittadino: sicurezza è economia », tenuto conto della specificazione professionale, economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2134, avanzata dall'Associazione « Meeting per l'amicizia, tra i popoli », avente ad oggetto la trasmissione « Meeting 1986: bit, tamburi, messaggi », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2160, avanzata da Sognandostia, avente ad oggetto la trasmissione « Addio, mie belle spiagge », tenuto conto della specificazione sociale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1990, avanzata dall'Associazione nazionale, fra le banche popolari « Luigi Luzzatti », avente ad oggetto la trasmissione « Il 120° anniversario delle banche popolari. Attualità di Luigi Luzzatti », tenuto conto della specificazione economica

e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2102, avanzata dall'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, avente ad oggetto la trasmissione « Una TV di tutti, una TV per tutti, per un sistema televisivo coerente con la televisione », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2097, avanzata dall'UNU-PADEC - Unione nazionale unitaria professionale fra gli autori drammatici e cinematografici, avente ad oggetto la trasmissione « Musiche da film: la colonna sonora », tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1879, avanzata dall'Istituto « Regina Elena » per lo studio e la cura dei tumori, avente ad oggetto la trasmissione « Correlazione tra alimentazione e malattie dell'apparato digerente », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2001, avanzata dall'Associazione nazionale delle cooperative culturali, avente ad oggetto la trasmissione « La produzione culturale ed il mercato », tenuto conto della specificazione culturale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2140, avanzata dal SCI - Servizio civile internazionale, avente ad oggetto la trasmissione « Impegno civile verso una società che superi la logica individualista », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1974, avanzata dal CARE - *Cooperative american relief everywhere*, avente ad oggetto la trasmissione « Il mondo di CARE: fragile, maneggiate con CARE », tenuto conto della specificazione culturale e

sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2026, avanzata dalla UIC - Unione italiana ciechi, avente ad oggetto la trasmissione « I ciechi e l'informazione », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1760, avanzata dal SAP - Sindacato autonomo di polizia, avente ad oggetto la trasmissione « Polizia e cittadini: rapporto sulla sicurezza », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2127, avanzata dall'Associazione nazionale dei magistrati ordinari in pensione, avente ad oggetto la trasmissione « Problemi degli anziani. Pensioni ed indennità di fine rapporto », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2017, avanzata dall'APPC - Associazione piccoli proprietari di case, avente ad oggetto la trasmissione « Per una riforma dell'equo canone », tenuto conto della specificazione economica, professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2157, avanzata dall'UNPSCM - Unione nazionale pensionati statali, civili e militari, avente ad oggetto la trasmissione « Il pensionato: un ramo sempreverde della società odierna », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1981, avanzata dall'UCIIM - Unione cattolica insegnanti medi, avente ad oggetto la trasmissione « Scuola primaria, scuola secondaria, università: specificità e continuità educativa », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1924, avanzata dall'APRI - Alleanza per la riforma delle istituzioni

avente ad oggetto la trasmissione « Il rinnovamento delle istituzioni su base nazionale ed europea », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1938, avanzata dall'Assemblea spirituale nazionale dei Baha'i d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Israele, Terra Santa », tenuto conto della specificazione religiosa e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide, altresì, di ammettere all'accesso radiofonico, con le modalità sopra indicate:

la richiesta n. 2079, avanzata dal Comitato per l'applicazione della legge n. 180, avente ad oggetto la trasmissione « Analisi dello stato di applicazione della legge n. 180 nelle varie regioni », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2152, avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « L'organizzazione degli scrittori in Italia », tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2047, avanzata dal Sindacato pensionati italiani SPI-CGIL, avente ad oggetto la trasmissione « Il congresso del Sindacato pensionati italiani », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2010, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative, di abitazione, avente ad oggetto la trasmissione « La crisi abitativa e la cooperazione », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1911, avanzata dal SAP - Sindacato autonomo di polizia, avente ad oggetto la trasmissione « La polizia ai poliziotti, la sicurezza ai cittadini », tenuto conto della specificazione professionale e

sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1890, avanzata dall'Istituto « Regina Elena » per lo studio e la cura dei tumori, avente ad oggetto la trasmissione « Bisogna sempre operare una tumefazione della mammella? », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2028, avanzata dalla Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, avente ad oggetto la trasmissione « La retinite pigmentosa e gli ipovedenti », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2123, avanzata dall'Associazione libero pensiero « Giordano Bruno », avente ad oggetto la trasmissione « Insegnamento della religione nelle scuole statali dopo il recente Concordato, alla vigilia dell'opzionalità », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2128, avanzata dall'UDP - Unione democratica progressista, avente ad oggetto la trasmissione « Una nuova forza politica federalista per l'Europa », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2174, avanzata dal Comitato per la cinematografia dei ragazzi, avente ad oggetto la trasmissione « L'educazione all'immagine nella scuola, in famiglia e nelle attività educative e di formazione » tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2012, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative agricole, avente ad oggetto la trasmissione « La cooperazione agricola si rinnova e si sviluppa », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1629, avanzata dall'Associazione italiana « Amici di Raoul Falle-reau », avente ad oggetto la trasmissione « *International Lepra - ILEP* », tenuto conto della specificazione sanitaria, culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1923, avanzata dal CIFE - Centro italiano di formazione europea, avente ad oggetto la trasmissione « La riforma delle istituzioni europee e l'attività del Parlamento europeo », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2124, avanzata dalla Fondazione italiana per lo studio della schizofrenia, avente ad oggetto la trasmissione « La schizofrenia come malattia sociale », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2141, avanzata dalla Federazione italiana delle associazioni regionali per la lotta contro l'epilessia, avente ad oggetto la trasmissione « Le epilessie: aspetti medici e psicosociali », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1772, avanzata dal Centro nazionale psicografico di Maser, avente ad oggetto la trasmissione « Delinquenza minorile », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2069, avanzata dalla CONFEDILIZIA - Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente ad oggetto la trasmissione « Case vecchie e case nuove: che cosa non funziona in Italia », tenuto conto della specificazione professionale, sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1820, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Carcere e territorio », tenuto conto della specificazione religiosa e sociale del

richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2060, avanzata dal CUSI - Centro universitario sportivo italiano, avente ad oggetto la trasmissione « Sport e cultura », tenuto conto della specificazione sportiva e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2145, avanzata dall'ABD - Associazione bambini Down, avente ad oggetto la trasmissione « Le chiavi in tasca », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2131, avanzata dall'ANIGAM - Associazione nazionale italiana gestori aeroporti minori, avente ad oggetto la trasmissione « Aeroporti e volo: due realtà irrinunciabili della società », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2170, avanzata dal Comitato difesa sottoscrittori Europrogramma, avente ad oggetto la trasmissione « L'italianizzazione del fondo Europrogramma », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1873, avanzata dall'ANLA - Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda, avente ad oggetto la trasmissione « Il ruolo del lavoratore anziano nelle prospettive sociali: momenti produttivi e partecipativi », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2056, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2133, avanzata dall'Associazione « Meeting per l'amicizia fra i popoli », avente ad oggetto la trasmissione « Meeting 1986: bit, tamburi, messaggi », te-

nuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2096, avanzata dall'UNU-PADEC - Unione nazionale unitaria professionale fra gli autori drammatici e cinematografici, avente ad oggetto la trasmissione « Invito al cinema », tenuto conto della specificazione professionale e culturale del

richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede, infine, all'inserimento nella redazione del palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 13,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 20 marzo 1986, ore 9 e 15

ALLE ORE 9

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1986, n. 67, recante misure provvisorie per gli scarichi degli insediamenti produttivi e degli impianti centralizzati di depurazione (1726).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

ALLE ORE 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

DIFESA (4°)

Giovedì 20 marzo 1986, ore 11

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- FALLUCCHI ed altri. — Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale (1083).
 - Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (1490).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, della seguente sentenza della Corte costituzionale:

- N. 126, del 2 maggio 1985, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 180, comma primo, del codice penale militare di pace (Doc. VII, n. 58).

BILANCIO (5°)

Giovedì 20 marzo 1986, ore 9

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la ridu-

zione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti (1723)

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico (1722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'assetto delle partecipazioni statali: audizione dei Presidenti dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) e dell'Associazione sindacale Intersind.

FINANZE E TESORO (6*)

Giovedì 20 marzo 1986, ore 9,30 e 16

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1698).
 - Ordinamento della finanza locale (1580).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti (1723) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Incremento degli organici degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della guardia di finanza (1637).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).
- SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).
- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra (680).
- DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
- SALVI. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
- FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
- BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).
- JANNELLI ed altri. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (1308).

ISTRUZIONE (7*)

Giovedì 20 marzo 1986, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna (714).

- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).

II. Esame dei disegni di legge:

- VALITUTTI. — Ordinamento delle scuole di danza (1184).
- VELLA e PANIGAZZI. — Regolamentazione dell'insegnamento della danza (1494).
- TAVIANI ed altri. — Statizzazione della Accademia di belle arti di Genova (1664)

INDUSTRIA (10*)

Giovedì 20 marzo 1986, ore 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico (1722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modifica e integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (1483) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri e Cherchi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straor-

- dinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali (1387).
- CONSOLI ed altri. — Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (1665).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SPANO Roberto ed altri. — Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo (210).
- POLLIDORO ed altri. — Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso (764).
- Legge-quadro sul commercio all'ingrosso (803).

- Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali (957).
- RUBBI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio (1035).

IV. Esame del disegno di legge:

- PACINI ed altri. — Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione (1282).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica industriale, seguito dell'esame del documento conclusivo.
